Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Cancelleria federale CaF

Cancelleria federale 9.5.2011

Democrazia elettronica e partecipazione elettronica

Rapporto al Consiglio federale

Indice

1 Mandato ... 3
2 Democrazia e partecipazione ... 6
3 Ruolo dei mass media ... 10
4 Democrazia e partecipazione elettroniche ... 13
5 L'influsso di Internet sui diritti popolari. Prospettive future ... 30
6 Ricerca e sviluppo ... 33
7 Basi giuridiche ... 35
8 Conclusione ... 36
Fonti ... 38

1 Mandato

Nell'ambito dell'attuazione della «Strategia per una società dell'informazione in Svizzera»[1], il 5 dicembre 2008 il Consiglio federale incaricava la Cancelleria federale di elaborare entro la fine del 2009 un progetto «per un programma interdisciplinare di ricerca, analisi e valutazione di vari modelli nell'ambito del processo di formazione delle opinioni per via elettronica e della partecipazione politica elettronica sul piano federale, cantonale e comunale». Con questo programma, pragmatico e comprensivo dei relativi strumenti delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), ci si propone di gettare le basi di un sistema che permetta ai cittadini di partecipare per via elettronica ai processi democratici[2].

Il mandato è stato successivamente modificato e il Consiglio federale ha incaricato la Cancelleria federale di presentargli, entro fine marzo 2011, un rapporto sulla democrazia e la partecipazione elettroniche.

Il Consiglio federale ha anche incaricato la Cancelleria federale di analizzare l'influsso che Internet esercita sui diritti popolari e di delineare alcuni scenari futuri.

Analisi del mandato

Il mandato si basa sulla Strategia del Consiglio federale per una società dell'informazione in Svizzera e sui relativi lavori di attuazione. Alla fine degli anni Novanta il Consiglio federale vedeva nell'avvento delle nuove TIC «soprattutto la possibilità di ampliare la capacità di agire e di comunicare del singolo, di allacciare e approfondire legami transfrontalieri multiculturali, ma anche di sviluppare positivamente in modo culturalmente autonomo e diversificato una società democratica aperta»[3]. Tale assunto è stato confermato nel 2006 dallo stesso Consiglio federale quando ha adottato la sua Strategia per una società dell'informazione in Svizzera. Obiettivo della strategia è di introdurre al più presto e in modo coordinato le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) rendendole accessibili a tutti. Tre sono le misure prioritarie: in collaborazione con i Cantoni occorre elaborare una strategia nazionale sull'eHealth e una strategia nazionale sul governo elettronico (e-government); è inoltre necessario approntare un sistema che permetta, in seno all'Amministrazione federale, il trattamento uniforme dei dati e dei documenti elettronici.

Nel capitolo dedicato alla formazione democratica dell'opinione e della volontà si può leggere: «Le TIC vengono impiegate in modo sistematico nelle attività d'informazione e di comunicazione dello Stato. Gli indicatori della loro diffusione e del loro impiego sono rilevati periodicamente. Le TIC hanno una grande importanza nell'attuazione del principio di trasparenza. I siti (Internet) delle autorità, allestiti in modo trasparente e facili da utilizzare, promuovono il dibattito sociale e le possibilità di partecipazione della popolazione. In base ai test in corso occorrerà esaminare se, in aggiunta alla procedura tradizionale, tutti i diritti politici (p. es. votazione, firma di referendum e iniziative) potranno essere esercitati progressivamente anche per via elettronica. Stampa, radio e televisione continuano ad avere un ruolo centrale nella formazione democratica dell'opinione e della volontà»[4].

Il Consiglio federale, sempre nella sua Strategia per una società dell'informazione, osserva che per sfruttare il potenziale delle TIC per l'innovazione e la crescita economica sono necessari specialisti qualificati sul mercato del lavoro e utenti competenti. Ciò presuppone l'adozione di misure di carattere politico che favoriscano l'apprendimento continuo. I membri della società devono essere messi in grado di utilizzare in modo autonomo i mezzi a disposizione per la raccolta e la ricerca d'informazioni, per formarsi un'opinione e per esprimerla (competenza multimediale).

---

[1] FF **2006** 1755, Strategia del Consiglio federale per una società dell'informazione in Svizzera, gennaio 2006

[2] CI SI 2009

[3] FF **1998** 3 1869, Strategia del Consiglio federale per una società dell'informazione in Svizzera del 18 febbraio 1998, n. 1 «Concezione di base»

[4] FF **2006** 1755, Strategia del Consiglio federale per una società dell'informazione in Svizzera, gennaio 2006, n. III «Misure», par. 3 «Formazione democratica dell'opinione e della volontà»

Nel 2008 il Comitato interdipartimentale Società dell'informazione (CI SI), in cui sono rappresentati tutti i dipartimenti e la Cancelleria federale, è giunto alla conclusione che per attuare la strategia è necessario intervenire con varie misure, segnatamente anche nel settore della «Formazione di opinioni e volontà democratiche», attraverso la «promozione della ePartecipazione»[5]. Il CI SI si è basato, fra l'altro, su una raccomandazione del Consiglio svizzero della scienza e della tecnologia (CSST/SWTR), che ha proceduto a una valutazione degli aspetti materiali dei precedenti lavori di attuazione. Ha raccomandato di «ampliare la strategia di e-government, ottimizzando e razionalizzando le strutture e la prassi attuali verso una concezione del tutto innovativa dell'amministrazione e dei processi politici, soprattutto in considerazione dei cambiamenti radicali introdotti dall'informatizzazione»[6].

La necessità di intervento esplicitata nella raccomandazione viene così commentata dal CI SI: «Al momento non vi è ancora la possibilità per la popolazione di partecipare concretamente al processo democratico via Internet»[7]. I vantaggi e i limiti della cosiddetta partecipazione elettronica ai diversi livelli politici devono essere ricercati e analizzati attraverso un approccio interdisciplinare. Tra le altre cose occorre ad esempio chiedersi:

- quali sono le regole da rispettare per garantire che il processo avvenga senza brogli?
- Come evolvono i comportamenti delle autorità e i processi politici? Quali fasce di popolazione partecipano a quali processi di formazione delle opinioni?
- La democrazia diretta è un sistema adeguato per gestire il bilancio delle economie domestiche o i costi d'esercizio di una collettività?

Per favorire questi processi democratici è nel contempo necessario sviluppare strumenti TIC.

In sintesi, si propone di approntare una struttura per la tecnologia dell'informazione (TI) che permetta di realizzare progetti partecipativi, di osservarne lo sviluppo e di sfruttare le conoscenze utili allo sviluppo di nuove procedure di partecipazione e al miglioramento degli strumenti.

La Cancelleria federale è del parere che una procedura di questo genere vada a toccare aspetti fondamentali della democrazia diretta, così come essa è intesa e praticata in Svizzera. Il riferimento all'elettronica (esplicitato nel prefisso "e-") non deve far dimenticare che l'aspetto principale dell'intera questione è quello della partecipazione politica. Per questa ragione, la Cancelleria federale chiede che prima di dare avvio a un programma per la promozione della partecipazione elettronica si dia una risposta alle seguenti questioni fondamentali:

- le possibilità di partecipazione di cui dispongono attualmente i cittadini e le autorità per elaborare soluzioni stabili e sostenibili ai problemi politici sono sufficienti, oppure è necessario potenziarle tenendo conto delle applicazioni messe a disposizione dalle TIC?
- Sono ancora valide le priorità stabilite dal Consiglio federale, il quale attribuisce un ruolo preminente al progetto di voto elettronico, oppure devono essere modificate?
- Le autorità devono fare da battistrada a un potenziamento di questo tipo? È davvero quello che vogliono fare? In caso affermativo, sarebbero in grado di realizzare questi processi di partecipazione?
- Chi dovrà essere coinvolto in questi processi di partecipazione?
- In che modo i risultati di tali processi di partecipazione verranno integrati nelle decisioni e nelle risoluzioni prese su base democratica?

La Cancelleria federale ha chiesto al Consiglio federale di procedere a una modifica del mandato. Il Consiglio federale ha approvato la richiesta.

Struttura del rapporto

Dopo una prima parte introduttiva, il capitolo 2 «Democrazia e partecipazione» getta uno sguardo sulle possibilità di partecipazione formalizzata e informale che la democrazia svizzera offre ai propri

[5] CI SI 2008

[6] CI SI 2008, p. 51

[7] CI SI 2008, p. 56

cittadini per coinvolgerli a livello politico. Il capitolo 3 «Ruolo dei mass media» illustra gli aspetti legati all'utilizzazione dei mass media, alla loro qualità e alla percezione della politica. Il capitolo 4 «Democrazia e partecipazione elettroniche» prende spunto dall'evoluzione di Internet e dalle raccomandazioni del Consiglio d'Europa per descrivere in che modo le TIC sono già utilizzate, in Svizzera e all'estero, ai fini della partecipazione politica. Il capitolo 5 descrive l'influsso di Internet sui diritti popolari. Il capitolo 6 presenta una panoramica sulle attività di ricerca in quest'ambito. Seguono il capitolo 7, che illustra brevemente le basi giuridiche pertinenti, e il capitolo 8 con le conclusioni. Il rapporto termina con l'elenco delle fonti e la bibliografia.

Limiti

Il rapporto non entra nei dettagli degli aspetti legati all'informatizzazione delle procedure di partecipazione formalizzate (elezioni e votazioni, referendum, iniziative ecc.). Nel 2002[8] e nel 2006[9] il Consiglio federale ha allestito due rapporti esaurienti concernenti il voto elettronico. Nel corso degli ultimi anni lo stesso Consiglio federale, rispondendo ad alcuni interventi parlamentari, si è inoltre espresso dettagliatamente sulla prosecuzione dei lavori nel settore dei diritti formalizzati di partecipazione democratica. Verso la fine del 2011 la Cancelleria federale allestirà comunque un nuovo rapporto che farà il punto sulla situazione del voto elettronico.

Non si entra nei dettagli nemmeno per quanto riguarda le questioni relative all'e-government e alla Strategia di e-government Svizzera del Consiglio federale[10]. L'attività dell'amministrazione deve essere strutturata in modo da essere il più possibile vicina al cittadino ed economicamente efficiente grazie alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC): è questo che si intende per e-government. La democrazia elettronica riguarda anche l'attività amministrativa, ma concerne prima di tutto le questioni legate alla partecipazione dei cittadini svizzeri alla formazione e all'elaborazione delle questioni politiche a livello pubblico.
L'utilizzo del web e dei media sociali ai fini della partecipazione politica comporta rischi di varia natura, che il presente rapporto si astiene dall'illustrare in dettaglio. Questi rischi sono stati analizzati nell'ambito dell'attuazione della «Strategia per una società dell'informazione in Svizzera» da un gruppo di lavoro diretto dall'UFCOM[11]. L'11 giugno 2010 il Consiglio federale ha preso visione del progetto denominato «Sicurezza e fiducia»[12], che è basato su tale strategia.

[8] FF **2002** 567

[9] FF **2006** 5015

[10] Strategia di e-government Svizzera, http://www.egovernment.ch/it/grundlagen (stato: novembre 2010)

[11] UFCOM 2009

[12] UFCOM 2010

2 Democrazia e partecipazione

La **democrazia** è la forma statale in cui si esplica il potere del popolo: in virtù della Costituzione federale (art. 148) il Popolo svizzero è il «sovrano» del Paese, la sua suprema istanza politica. Esso comprende tutti i maggiorenni aventi la cittadinanza svizzera: circa 5 milioni di cittadine e cittadini, ossia il 65 per cento della popolazione residente. I minorenni e gli stranieri non hanno diritti politici a livello federale. In alcuni Cantoni e Comuni gli stranieri residenti godono di taluni diritti politici. Ci si sta inoltre adoperando per fare in modo che il diritto di voto sia concesso già a partire dai 16 anni di età.

Per **partecipazione** si intende la partecipazione attiva dei cittadini nel trattare questioni (politiche) comuni o dei membri di un'organizzazione, di un gruppo, di un'associazione ecc. nel trattare questioni comuni[13]. Nella nozione di partecipazione si possono far rientrare tutte quelle attività che i cittadini intraprendono a titolo volontario nell'intento di influire sulle decisioni ai diversi livelli del sistema politico[14].

La partecipazione è un concetto universale, afferma Stefan Jordi (2006, pag. 17). Forme di partecipazione esistono nei più disparati settori del vivere comune e riguardano tutti i membri della società. In un sistema democratico esistono possibilità e strumenti diversi per tenere conto e integrare i vari interessi in un processo decisionale. Oltre a quelli sanciti dal diritto (p. es. l'iniziativa popolare, la consultazione) vi sono strumenti partecipativi più estesi (p. es. i workshop per i cittadini, le tavole rotonde) che permetto a una più ampia o a una specifica fascia di popolazione di esercitare il proprio influsso nel processo decisionale. In tal senso, la partecipazione è intesa come uno strumento o un metodo a disposizione di coloro che influiscono sulle decisioni in base alle loro preferenze[15].
Dal punto di vista della politica in generale, le procedure di partecipazione possono essere distinte in procedure formalizzate e procedure non formalizzate. Ad esse vanno aggiunti quei particolari processi di partecipazione che vengono applicati nell'amministrazione, nell'economia, nel settore della formazione e della cultura per raggiungere determinati obiettivi o per risolvere problemi particolarmente delicati.

Procedure di partecipazione formalizzate

La formazione democratica della volontà avviene nell'ambito di **procedure di partecipazione** formalizzate. Rispetto a molti altri Stati, i cittadini svizzeri hanno maggiori possibilità di partecipare al processo decisionale politico.

Ogni quattro anni i cittadini svizzeri eleggono i membri del Parlamento federale. Durante una legislatura, solamente a livello federale gli elettori sono chiamati alle urne una quindicina di volte per pronunciarsi su una quarantina di oggetti; a ciò si aggiungono le votazioni e le elezioni a livello comunale e cantonale. Inoltre, i cittadini possono prendere parte a iniziative e referendum. In Svizzera tutte le persone possono sottoscrivere petizioni ed esprimere il loro parere in sede di consultazione. Dal 1970 ad oggi sono state circa 400 le decisioni prese dal Popolo su temi specifici. In Italia sono state 60, nel Principato del Liechtenstein 40 e meno di 25 in tutti gli altri Stati sovrani.

a. Votazioni popolari

Dal 1919 la partecipazione al voto è tendenzialmente calata, anche se ha in parte registrato variazioni notevoli da uno scrutinio all'altro. Essa ha raggiunto il suo livello massimo negli anni Venti e Trenta, per poi diminuire in modo netto negli anni Cinquanta e Sessanta. Dagli anni Settanta cresce il numero degli oggetti posti in votazione; la partecipazione si è stabilizzata a partire dal 1994, anno in cui è stato completamente liberalizzato il voto per corrispondenza. Da allora la tendenza è di nuovo in costante (seppur debole) crescita. Nel 2008 la partecipazione media era del 43,8 per cento, nel 2009 del 46,25 per cento. Negli ultimi 15 anni il maggiore aumento di partecipazione al voto si è registrato nel Cantone di Ginevra, dovuto all'introduzione del voto per corrispondenza.

Variazioni più o meno ampie dipendono da singoli temi in votazione, che hanno mobilitato moltissimi elettori. Si può citare l'iniziativa popolare «Per una Svizzera senza esercito» del 1989, che aveva

[13] Schubert/Klein, 2006

[14] Jordi, 2006, pag. 30

[15] Jordi, 2006, pag. 8

registrato una partecipazione del 69 per cento, e il decreto federale sullo Spazio economico europeo (SEE) del 1992, con una partecipazione del 78 per cento.

Nel 1994 il legislatore ha completamente liberalizzato il voto per corrispondenza. Nel 1995 la quota di chi aveva utilizzato questo sistema era ancora inferiore al dieci per cento, mentre oggi tocca il 90 per cento a livello nazionale. Questo dimostra l'importanza di adottare normative moderne e maggiormente rispondenti alle esigenze dei cittadini.

b. Elezioni federali

La Sezione dei diritti politici della Cancelleria federale (CaF) indica che la partecipazione in Svizzera, analizzata sul lungo periodo, ha cominciato a calare dal 1919 (passaggio al sistema proporzionale per l'elezione del Consiglio nazionale). Quell'anno raggiunse l'80,4 per cento, valore record dalla fondazione dello Stato federale. Nel 1959 la partecipazione scese al di sotto del 70 per cento e conobbe un'ulteriore diminuzione negli anni Settanta, toccando addirittura la quota del 48 per cento nel 1979, quando scese per la prima volta al di sotto della soglia del 50 per cento. La partecipazione elettorale raggiunse il suo punto più basso nel 1995 con il 42,2 per cento. Da allora ha continuato a crescere leggermente e nel 2007 si situava al 48,3 per cento.

Sono soprattutto ragioni istituzionali che possono spiegare perché la partecipazione in Svizzera è più bassa che in altri Paesi. Le elezioni federali hanno un minor impatto sull'elettorato che non le elezioni indette nelle democrazie parlamentari, in quanto esse non comportano mai la possibilità di un cambiamento della maggioranza al potere fra Governo e opposizione; inoltre gli elettori svizzeri vengono consultati periodicamente su questioni di fondo. Ad ogni modo, all'estero la partecipazione elettorale risulta in sensibile calo dalla caduta della Cortina di ferro. Nessun altro Paese conosce neanche la metà delle agevolazioni al voto che esistono in Svizzera.

c. Iniziative popolari federali e referendum

Dagli anni Settanta il numero delle iniziative depositate è in netto aumento. Dal 2001 sono giuridicamente riuscite 37 iniziative popolari. Nel 2009 sono state presentate e dichiarate formalmente riuscite sette iniziative popolari. Dal 1991 al 2000 sono state 53, mentre negli anni Sessanta erano state soltanto 13. Anche il numero dei referendum facoltativi è aumentato. Se negli anni Sessanta erano stati solo sette, nel decennio successivo il loro numero era già passato a 18, raggiungendo la quota di 36 fra il 1991 e il 2000, che per il momento costituisce un record. Dal 2001 al 2010 i referendum facoltativi hanno portato in votazione popolare 28 oggetti[16].

d. Petizioni federali

Chiunque – e quindi non soltanto chi ha diritto di voto – può indirizzare per scritto alle autorità competenti richieste, proposte e reclami a proposito di una qualsiasi attività dello Stato. Le autorità sono tenute a prendere atto di queste petizioni, anche se non sono obbligate a rispondervi; tuttavia nella prassi ognuna di esse è trattata e riceve risposta.

e. Consultazioni / Indagini conoscitive

Le consultazioni e le indagini conoscitive costituiscono un'ulteriore possibilità per partecipare a un primo livello della procedura legislativa. Dal 2005 la consultazione è disciplinata in una legge federale. Essa viene svolta in occasione di modifiche costituzionali e di legge e nel caso di progetti di ampia portata. Qualsiasi persona, organizzazione e gruppo d'interesse del Paese può, una volta aperta la procedura di consultazione, prendere posizione sul progetto in questione; la cerchia di coloro che sono espressamente invitati a esprimere il proprio parere è però limitata: Cantoni, partiti rappresentati in Parlamento, associazioni mantello, altri ambienti interessati nel singolo caso (art. 4 della legge sulla consultazione[17]). La forma della consultazione è libera: la forma elettronica è prevista esplicitamente come una possibilità (art. 7. cpv. 1 della legge sulla consultazione[18]). Nell'ambito della procedura di consultazione non è prevista la possibilità che i partecipanti alla consultazione discutano fra loro o commentino le rispettive prese di posizione. Le procedure di consultazione sono indette dal Consiglio federale o da una commissione parlamentare. I dipartimenti e gli uffici hanno la facoltà di svolgere indagini conoscitive anche per progetti di portata più limitata e di estendere la forma di tali indagini.

f. Parlamenti - Autorità - Tribunali

---

[16] Cancelleria federale, Sezione Diritti politici

[17] Legge federale del 18 marzo 2005 sulla procedura di consultazione, RS **172.061**

[18] Legge federale del 18 marzo 2005 sulla procedura di consultazione, RS **172.061**

Alle procedure di partecipazione formalizzate sono interessate anche le autorità legislative ed esecutive nonché i tribunali. Il loro funzionamento è determinato da regole stabilite dal popolo. Le loro competenze e le loro attività sono rette dalla legislazione; essi sono tenuti a informare la popolazione e a renderle conto. In principio, chiunque ha diritto di voto è eleggibile a una funzione in seno a un legislativo o a un esecutivo, e (in misura comunque limitata[19]) a un organo giudiziario (art. 143 Cost.[20]).

Procedure di partecipazione non formalizzate

Una democrazia come quella svizzera non potrebbe funzionare se i suoi abitanti non si impegnassero, a titolo individuale e nei più svariati modi, a favore della collettività e se non trovassero i mezzi e le vie per risolvere i problemi di interesse pubblico. Manifestazioni tipiche di questa partecipazione politica non formalizzata sono le proteste, i plebisciti, le associazioni, i gruppi d'interesse e di azione, i club ecc. Ciascuna di esse persegue i propri obiettivi e definisce da sé le condizioni che determinano questa partecipazione e le procedure che permettono di formarsi un'opinione e di prendere delle decisioni. Queste forme di partecipazione non formalizzata sono tutelate dallo Stato attraverso i diritti fondamentali garantiti dalla Costituzione, in particolare la libertà di informazione e d'opinione e la libertà di riunione. Lo Stato si astiene però dal dettare regole in questo campo. Per queste attività non mette nemmeno a disposizione infrastrutture – come sale di riunione, segreterie o altri aiuti – né concede di regola alcun finanziamento[21]. Tuttavia, esso vigila affinché le istanze e le iniziative che scaturiscono da queste procedure non formalizzate siano trasposte, all'occorrenza, nel sistema statale per essere ulteriormente rielaborate sulla base di procedure formali ben definite. Nella loro funzione di «cerniera» fra società e politica, i partiti svolgono un compito particolare partecipando alla formazione dell'opinione e della volontà popolari (art. 137 Cost.[22]).

I processi di partecipazione, strumenti per la soluzione di problemi

I membri di una società civile non hanno tutti le stesse possibilità di esercitare il proprio influsso, e questo sia in modo formalizzato sia in modo non formalizzato. A causa di questa situazione risulta più difficile trovare soluzioni in campo politico. Negli ultimi anni diverse collettività pubbliche hanno introdotto nuove forme di partecipazione formalizzata, affinché una più ampia fascia di popolazione (come i giovani o gli stranieri domiciliati) possa partecipare alla formazione delle opinioni e alla ricerca di soluzioni. Così, la Città di San Gallo ha introdotto (sotto la denominazione di «Partizipation») particolari meccanismi di codecisione per le persone che non hanno diritto di voto[23]. Nella Città di Zurigo è invece attivo un Consiglio degli stranieri («Ausländerbeirat») che funge da «portavoce» dei residenti di nazionalità straniera: può formulare raccomandazioni all'indirizzo delle autorità cittadine e sottoporre richieste al sindaco[24]. In Appenzello Esterno si svolgono le cosiddette «Volksdiskussionen» (discussioni popolari), assai simili a procedure di consultazione orali[25].

Il «processo di partecipazione» è uno strumento ormai adottato anche dalle autorità. È quanto constata l'Ufficio federale dell'energia (UFE) a proposito della gestione delle scorie radioattive:

[19] Si veda l'esempio del Cantone di Basilea Città. «Gesetz betreffend Wahl und Organisation der Gerichte sowie der Arbeitsverhältnisse des Gerichtspersonals und der Staatsanwaltschaft (Gerichtsorganisationsgesetz, GOG)», art. 7 cpv. 2

[20] Costituzione federale della Confederazione Svizzera del 18 aprile 1999 (stato: 7 marzo 2010). RS **101**

[21] Un'eccezione è costituita dal Käfigturm di Berna, forum politico cogestito e cofinanziato dalla Cancelleria federale e dal Parlamento. Inaugurato nel 1999, ha già ospitato 26 esposizioni riguardanti temi della politica e un centinaio di eventi pubblici. Nella sala conferenze si sono svolte circa 5000 manifestazioni organizzate dai cittadini. 30 000 visitatori hanno approfittato anno dopo anno dell'offerta del Forum politico. (http://www.kaefigturm.ch/ agosto 2010)

[22] Costituzione federale della Confederazione Svizzera del 18 aprile 1999 (stato: 7 marzo 2010). RS **101**

[23] Città di San Gallo, «Partizipationsreglement vom 19. September 2006», sRS 141.1

[24] Sito del dipartimento presidenziale della Città di Zurigo, http://www.stadt-zuerich.ch/prd/ Startseite > Präsidialdepartement > Stadtentwicklung > Integrationsförderung > Ausländerbeirat (agosto 2010)

[25] Sito del Cantone di Appenzello Esterno http://www.ar.ch/ Home > Politische Rechte > Volksdiskussionen (stato: agosto 2010)

numerosi anni d'esperienza hanno dimostrato che – nel caso di progetti grandi e complessi che hanno un impatto sull'ambiente e che agli occhi dell'opinione pubblica presentano rischi inconciliabili – gli strumenti e le possibilità di partecipazione politica previsti dalla legge non sono più sufficienti per prendere delle decisioni che siano accettate a lungo termine[26].

Nel suo studio, Stefan Jordi distingue le funzioni della partecipazione a seconda che esse interessino la popolazione, l'amministrazione oppure entrambe[27]. Le sue riflessioni possono essere riassunte come segue.

Per i cittadini la partecipazione costituisce un vantaggio, in quanto essa induce in loro una maggiore autodeterminazione e autorealizzazione e li rende maggiormente responsabili per quel che riguarda le decisioni condivise; ciò si ripercuote positivamente sulla socializzazione politica. La trasparenza dell'attività statale cresce, e con essa la fiducia. Un processo di partecipazione costituito su premesse di equità è in grado di promuovere le pari opportunità nelle procedure. La pubblicazione delle informazioni necessarie alla partecipazione permette ai partecipanti, ed eventualmente ad altre persone interessate, di farsi un'idea del lavoro dell'amministrazione, ciò che rafforza anche l'influsso sul processo decisionale.

Anche le autorità valutano i costi e i benefici derivanti da una cultura più aperta in termini di partecipazione. Una maggiore partecipazione comporta maggiori oneri per l'amministrazione, la quale deve essere sempre pronta ad adeguare i propri obiettivi e le proprie concezioni a eventuali cambiamenti nel processo di partecipazione. Può quindi anche darsi il caso che l'amministrazione consideri con scetticismo una partecipazione più intensa ai processi di pianificazione e di partecipazione o sia addirittura contraria. Nonostante gli oneri supplementari, una maggior partecipazione permette di conseguire gli obiettivi in modo più razionale ed efficace. I benefici per l'amministrazione risultano anche in considerazione dei seguenti aspetti:

- ricerca di informazioni: la partecipazione permette all'amministrazione di acquisire informazioni con una spesa relativamente contenuta.
- Anticipazione: eventuali resistenze nel campo dell'esecuzione possono essere rilevate per tempo ed è possibile rispondere meglio alle necessità. È possibile pianificare in modo più «realistico».
- Legittimazione: è possibile legittimare meglio le decisioni prese; ad esse viene cioè attribuita una maggiore «capacità di relazione collettiva».
- Accettazione: anche chi è toccato in modo negativo da una decisione, tende a condividerla qualora sia stato coinvolto in qualche modo nella processo decisionale.
- Sgravio e rimedio giuridico anticipato: le funzioni summenzionate possono anche ridurre la necessità di ricorrere agli strumenti giuridici (p. es. opposizioni).

La partecipazione permette di rilevare per tempo potenziali conflitti o resistenze nel campo dell'esecuzione. I conflitti possono venire ridotti al minimo, o addirittura eliminati. Per quanto riguarda i cittadini, la partecipazione offre loro la possibilità di far valere i propri interessi. È possibile raggiungere un equilibrio dei vari interessi in gioco, a tutto vantaggio di entrambi gli attori.

Lo strumentario della partecipazione mette a disposizione numerosi strumenti ben congegnati sul piano metodologico e di comprovata efficacia, che possono essere utilizzati a seconda del contesto. Esempi noti sono la tavola rotonda, la mediazione e il metodo della negoziazione di Harvard. Sono proprio i cosiddetti «processi partecipativi» a utilizzare metodi e tecniche per raggiungere l'obiettivo ideale dei processi democratici, quello secondo cui ognuno ha la possibilità di essere ascoltato. Si tratta di processi che si aprono al pluralismo, alla diversità e al dissenso, che si propongono di esaminare una questione dalle più diverse prospettive nell'intento di trovare la migliore soluzione comune. Questi processi sono caratterizzati dall'attenzione particolare accordata alla loro concezione e dalla volontà di coinvolgere tutte le persone interessate. È la legittimità dello stesso processo che permette di accettare, senza resistenze, un risultato che diverga dal proprio punto di vista[28].

---

[26] Jordi, 2006

[27] Jordi, 2006, pagg. 28-30. L'autore supporta le proprie affermazioni con un ricco apparato di fonti, che in questa sede si rinuncia a specificare.

[28] Elliott/Heesterbeek/Lukensmeyer/Slocum, 2006, pag.4

3 Ruolo dei mass media

Per Oswald Sigg, ex portavoce del Consiglio federale, la discussione è il terreno che alimenta la democrazia. Dal canto loro, i mass media (stampa, radio e televisione) mettono a disposizione la sostanza e lo spazio necessari al confronto pubblico. Essi riferiscono sugli avvenimenti della vita sociale e politica, illustrando problemi e necessità, ma anche i successi e gli insuccessi delle autorità. I diritti fondamentali garantiti dalla Costituzione – in particolare la libertà d'opinione e d'informazione, la libertà di riunione e la libertà dei media – rendono possibile, tutelandola nel contempo, la libera formazione dell'opinione e della volontà, senza la quale la democrazia non potrebbe funzionare.

Utilizzazione

Prima di una votazione i cittadini possono formarsi una propria opinione leggendo gli articoli che vengono pubblicati sulla stampa o le spiegazioni di voto del Consiglio federale, oppure possono seguire le trasmissioni televisive e (in minor misura) quelle radiofoniche. Negli ultimi dieci anni è però cresciuto il contributo fornito in tal senso da Internet, tanto che oggi più di un quinto degli aventi diritto di voto indica la rete tra le fonti d'informazione utilizzate in vista di un appuntamento alle urne. Durante la campagna preelettorale l'utilizzo di Internet è ormai divenuto un fattore rilevante, indica l'istituto di ricerca gfs.bern[29]. Nel 2009 l'istituto ha individuato nell'avvento di Internet il maggior cambiamento intervenuto negli ultimi anni per quel riguarda l'utilizzo dei mass media in vista di una votazione. Questo fenomeno non è andato a scapito di un mezzo di comunicazione in particolare, ma è un fatto che dalle elezioni per il Consiglio nazionale del 2003 l'utilizzo di Internet per la formazione delle opinioni politiche non ha fatto che aumentare. Nel 2009 la quota del 19 per cento di partecipanti – che allora costituiva ancora il valore record – è stata ogni volta raggiunta o superata. Dalla votazione popolare del 29 novembre 2009 il record si è attestato al 22 per cento.

Dallo studio KommTech svolto nel 2010[30] risulta che la popolazione si tiene informata sugli avvenimenti dell'attualità quotidiana utilizzando i media nella misura seguente: il 77,1 per cento guarda la televisione, il 72,6 per cento ascolta la radio, il 68,4 per cento legge i giornali a pagamento, il 52,7 per cento quelli gratuiti, il 45,6 per cento consulta Internet e il 41,2 per cento Teletext. Nel 3,5 per cento dei casi ricorre ad altri canali.

Percezione della politica

Secondo lo studio Univox sulla situazione dei media e della comunicazione, negli anni 2006-2007 i servizi dedicati alla politica nazionale ed estera hanno suscitato un interesse limitato. Solo il 21 per cento delle persone interrogate si è detto interessato alla politica nazionale e internazionale; il 62 per cento ha invece manifestato il proprio interesse per la politica locale e regionale[31]. L'interesse più marcato per gli avvenimenti locali e regionali può essere ricondotto al fatto che le persone sono maggiormente coinvolte da ciò che le riguarda direttamente e alla loro convinzione (fondata o meno) di poter esercitare un certo influsso. Questo fenomeno ha però anche a che fare con il calo di fiducia nel Governo. Durante la legislatura 2003-2007 soltanto il 34 per cento degli elettori accordava la propria fiducia al Consiglio federale, contro una maggioranza relativa del 47 per cento. Nella legislatura precedente accadeva ancora il contrario: nel 1999-2003 il livello medio di fiducia nel Governo si attestava infatti al 46 per cento, mettendo ancora in chiara minoranza (35 %) i contrari[32]. Dall'inizio della legislatura 2007-2011 la fiducia nel Consiglio federale sta tuttavia aumentando di nuovo, tanto che nel febbraio del 2009 ha fatto segnare, per la prima volta in nove anni, un valore superiore al 50 per cento. In seguito è però tornata a calare, toccando alla fine del 2009 la quota del 42 per cento.

Se si confrontano i risultati delle votazioni popolari federali con le raccomandazioni di voto espresse dal Consiglio federale e dal Parlamento, si rileva un'analoga tendenza, anche se molto più marcata: mentre nelle ultime legislature del XX secolo le quote dei successi riportati nelle votazioni dal

[29] gfs.bern, VOX-Trend, marzo 2010

[30] Komm-Tech-Studie 2010, Factsheet KommTech2010, http://www.igem.ch/kommtech-studie/

[31] UNIVOX I H Medien / Kommunikation 2006/2007

[32] gfs.bern, VOX-Trend, marzo 2010

Consiglio federale e dal Parlamento si attestavano fra il 75 e l'80 per cento (con una tendenza al rialzo), all'inizio del XXI secolo erano le seguenti[33]:

	Numero di votazioni	Successi	Insuccessi	Percentuale dei successi
2000-2003	47	41	6	87,2
2004-2007	26	17	9	65,4
2008-2009	18	15	3	83,3

Qualità dei mass media

Un'indagine condotta dall'Istituto delle scienze della comunicazione e dei media dell'Università di Berna (pubblicata nel decimo volume dei «Berner Texte», 2006)[34] evidenzia il disinteresse dei media per la politica. L'affrancamento dei giornali dai partiti e la crescente concentrazione della stampa nelle mani dei grandi gruppi editoriali inserisce i mass media in una logica di mercato che fa sì che i giornali e i programmi radiotelevisivi si trasformino sempre più in prodotti, e i cittadini politici nei loro consumatori. Per questa ragione, le pagine pubblicitarie sono ormai più importanti di quelle redazionali: basti pensare ai giornali gratuiti, di largo successo, che riescono a cavarsela anche senza una vera e propria cronaca politica. Questa evoluzione, però, non è priva di conseguenze sul dibattito politico pubblico, che risulta ormai sempre più appiattito, superficiale e di scarso contenuto. Anche questo potrebbe spiegare la mancanza di interesse dei cittadini per l'informazione politica.

In uno studio[35] sulle relazioni pubbliche a carattere politico nei media regionali, presentato il 7 novembre 2007 a Basilea in occasione del seminario Herzberg, Publicom AG è giunta alla conclusione che oltre la metà dei servizi analizzati non proponeva informazioni supplementari scaturite da una ricerca giornalista, bensì si limitava a riprendere integralmente le comunicazioni ufficiali. Per Oswald Sigg, all'epoca vicecancelliere della Confederazione, il rilievo dà adito a due riflessioni: da un lato si constata che le autorità hanno reso più professionali le loro attività di pubbliche relazioni, mentre nelle redazioni vi è meno interesse per la politica e il suo ruolo e per la trasparenza dei processi politici; d'altro lato, i media difettano sempre più di tempo, denaro e personale per svolgere ricerche in proprio[36].

La democrazia svizzera soffre a causa della cattiva qualità dei mass media: è quanto indica uno studio contenuto nell'annuario «Qualität der Medien»[37], pubblicato per la prima volta nell'agosto del 2010. La causa di questa crisi è da ricondurre principalmente alla cultura dell'informazione gratuita, veicolata in Internet, e dai cosiddetti «giornali per i pendolari», ma anche alle misure di risparmio che colpiscono le redazioni. Al posto di riferire in modo equilibrato sui contenuti di un dibattito politico, si preferisce dare spazio a questioni superficiali. I mezzi di informazione trascurano la loro funzione, che è quella di spiegare al cittadino quanto avviene sulla scena politica. Gli autori dello studio citano come esempio significativo l'iniziativa per il divieto di costruzione dei minareti. Secondo gli studiosi dell'Università di Zurigo, per il momento non si intravede la fine di questa involuzione. Secondo loro, la copertura giornalistica via Internet e nella stampa scritta da parte di media di scarsa qualità è un fenomeno che si amplierà ulteriormente[38].

---

[33] Fonte: Cancelleria federale

[34] Blum, Meier, Gysin, 2006

[35] «Politische Öffentlichkeitsarbeit in regionalen Medien oder wie sich die Medienlandschaft verändert und doch (fast) alles beim alten bleibt», René Grossenbacher, Publicom AG (relazione) http://www.quajou.ch/downloads/herzberg/02_Grossenbacher.pdf (agosto 2010)

[36] «Neue Zürcher Zeitung» del 14 febbraio 2007

[37] Annuario 2010 «Qualität der Medien»

[38] Notizia dell'ATS del 13 agosto 2010

Negli scorsi anni i parlamentari hanno manifestato a più riprese la loro preoccupazione per questa situazione, chiedendosi in particolare se i mass media sono ancora realmente in grado di svolgere il loro compito, tanto importante per la democrazia[39]. Il Consiglio federale ha espresso la propria intenzione di presentare al Parlamento, nel corso del 2011, un rapporto sulla situazione della stampa in Svizzera e sulle sue prospettive future[40].

[39] 09.3630. Interpellanza Fehr Hans-Jürg:«Domande su Internet»; 09.3629. Postulato Fehr: «Mantenere la pluralità della stampa»; 09.3302. Mozione Barthassat: «Sostenere la stampa indipendente attraverso una tassa sui giornali gratuiti»; 09.1168. Interrogazione Gross: «Crisi della stampa di qualità»; 04.3523. Interpellanza Marti: «Distribuzione di quotidiani»

[40] Nella primavera 2011 il rapporto del Consiglio federale «Mantenere la pluralità della stampa: rapporto in risposta al postulato Fehr 09.3629 e al postulato della Commissione delle istituzioni politiche del Consiglio nazionale (CIP-N) 09.3980» si trovava in consultazione presso gli uffici. Dovrebbe venir presentato al Parlamento nel corso dell'estate 2011.

4 Democrazia e partecipazione elettroniche

Internet, motore della democratizzazione

Con la diffusione di Internet a partire dal 1990 le speranze di democratizzazione e di una nuova ridistribuzione del potere, da conseguire attraverso le istituzioni operanti in rete, si sono legate a quelle che auspicano una maggiore partecipazione dei cittadini e un rafforzamento delle istituzioni e dei processi democratici. Lo ribadisce in modo chiaro la raccomandazione adottata nel 2009 dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa riguardante la democrazia elettronica. Fra i numerosi motivi all'origine di questa raccomandazione, il Comitato dei Ministri menziona le carenze allarmanti riscontrabili nei processi democratici degli Stati membri[41]. Spiega inoltre che le TIC sono utili al cittadino e servono alla democrazia e alla società; il ricorso alle nuove tecnologie può attirare i giovani verso la democrazia. Un grande potenziale sussiste per quel che riguarda il rafforzamento della comunità, anche in seno alle minoranze e con esse. Inoltre, la democrazia elettronica può contribuire alla stabilità sociale[42].

In un suo discorso del 2007, l'allora consigliere federale Moritz Leuenberger aveva citato Kofi Annan dicendo che le tecnologie dell'informazione hanno permesso alla società civile di diventare in tutto il mondo il vero custode della democrazia. Gli oppressori non possono più trincerarsi dietro le loro frontiere nazionali: una società civile forte, collegata al di là di ogni frontiera grazie ai moderni mezzi di comunicazione, non permetterà più che ciò avvenga[43]. Internet può dunque essere visto come un mezzo utile per colmare il fossato che divide chi governa da chi è governato. Due sono le tendenze principali che si delineano nel dibattito mondiale sulla democrazia elettronica: una sottolinea il potenziale di Internet per il miglioramento e l'estensione del confronto democratico; l'altra pone l'accento sulle sue potenzialità ai fini di una maggiore trasparenza delle attività di governo e dell'amministrazione, e quindi per un'ottimizzazione delle prestazioni fornite dalle autorità (governo elettronico)[44].

Analisi sull'utilizzo di smartvote hanno posto l'accento su una certa capacità di mobilitazione, in particolare dei giovani. Dall'estero giungono pure segnali sul fatto che i nuovi media stanno cambiando la partecipazione politica. È stato osservato che, come nei canali tradizionali, sono soprattutto le persone benestanti e che dispongono di una formazione a partecipare ai processi politici online. Vi sono però segnali che indicano come questo paradigma potrà cambiare sotto l'influsso dei media sociali[45].

La possibilità di votare per via elettronica permetterà di accrescere il tasso di partecipazione alle urne? La questione è stata studiata in relazione al cosiddetto «voto elettronico» (*vote électronique*). Ad ogni modo, le previsioni dei politologi divergono notevolmente riguardo all'influsso che l'offerta del voto elettronico potrà avere sull'impiego dei mezzi di comunicazione e sulla partecipazione alle urne[46].

---

[41] Recommandation CM/Rec (2009)1. Ripreso dall'introduzione.

Il 18 febbraio 2009 il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa ha approvato una serie di documenti fondamentali sulla democrazia elettronica. Raccomandazioni, linee guida, liste di controllo e roadmap per introdurre strumenti di democrazia elettronica, incluso un glossario, sono stati elaborati dal Comitato ad hoc sulla democrazia elettronica (CAHDE). Il CAHDE, cui appartenevano tutti i 47 membri del Consiglio d'Europa, nel 2006 aveva ricevuto il mandato di definire il concetto di democrazia elettronica, delineare sviluppi e tendenze, individuare temi rilevanti, presentare le cosiddette «good practices» (buone prassi), di analizzare le possibilità della democrazia elettronica e i suoi rapporti con strumenti non elettronici nonché di avanzare proposte su come procedere. In rappresentanza della Svizzera, la Cancelleria federale ha collaborato attivamente nel CAHDE. http://www.coe.int/t/dgap/democracy/activities/ggis/cahde/default_FR.asp? (agosto 2010)

[42] Recommandation CM/Rec (2009)1. Ripreso dall'introduzione

[43] «Wozu brauchen wir Parteien?», relazione tenuta a Vienna dal consigliere federale Moritz Leuenberger in apertura a una discussione con l'ÖVP, 25 giugno 2007

[44] Gasser/Thurmann/Stäuber/Gerlach, 2009

[45] Smith/Lehman Schlozman/Verba/Brady, 2009

[46] Rapporto sul voto elettronico, FF **2002** 567, pag. 576

La società civile ha iniziato in modo relativamente rapido ad avvalersi di Internet per le questioni politiche. La rete è teatro di un vivace dibattito sulla partecipazione e la democrazia elettroniche. Nel Web compaiono siti che vengono utilizzati per azioni politiche o per sfruttare piattaforme già esistenti (come Facebook, Twitter, Amazee ecc.) ai fini della discussione e della mobilitazione. Inoltre, vengono creati e sviluppati nuovi servizi nei campi dell'osservazione politica, del controlling politico, del marketing politico e della partecipazione. Un evento fondamentale per quanto riguarda l'utilizzazione di Internet a fini politici, e in particolare per la mobilitazione dell'elettorato, è stata la campagna elettorale condotta nel 2008 da Barack Obama, divenuto poi presidente degli Stati Uniti. Estremamente controversa è la pratica adottata da Wikileaks, portale che si è specializzato nella pubblicazione di documenti classificati dalle autorità. Gli intendimenti di Wikileaks («We publish material of ethical, political and historical significance while keeping the identity of our sources anonymous, thus providing a universal way for the revealing of suppressed and censored injustices»[47]) appaiono in forte contrasto con quel che sostengono molti politici: «Contrariamente a un'opinione diffusa, la trasparenza assoluta non rafforza la democrazia; al contrario, la indebolisce e presenta incontestabili rischi di derive totalitarie»[48].

Diffusione e utilizzo delle TIC nelle economie domestiche

Una società dei servizi come la nostra non è ormai più concepibile senza Internet. In Svizzera, praticamente tutte le aziende e il 77 per cento delle economie domestiche dispongono di un accesso alla rete[49]. Il numero dei collegamenti a banda larga risulta però anche determinante ai fini della diffusione del commercio elettronico, dell'amministrazione elettronica e delle applicazioni multimediali. Negli scorsi anni il numero degli abbonati è aumentato molto rapidamente. Dal 1998 si registrano tassi annui di crescita a due cifre. Nel dicembre del 2001 i collegamenti a banda larga erano 157 000, per un tasso di 2,2 abbonati ogni 100 abitanti; da allora il numero non ha fatto che crescere, tanto che nel dicembre del 2009 gli abbonati erano ben 2 780 000, cifra corrispondente al 35,6 per cento dell'intera popolazione.

Nel complesso, l'utilizzo di Internet ha registrato un forte aumento in questi ultimi anni e la crescita continua, anche se a ritmo più lento. Dal 2000, la quota degli utenti regolari – ossia di coloro che utilizzano Internet quotidianamente o più volte nel corso della settimana – non è aumentata solo in cifre assolute ma anche in misura proporzionale all'insieme degli utenti: da ottobre 2009 a marzo 2010, l'82,1 per cento delle persone di età superiore ai 14 anni ha utilizzato Internet almeno una volta nel corso dei sei mesi precedenti. Nello stesso periodo la percentuale degli utenti regolari è stata del 74,5 per cento.

Secondo l'Ufficio federale di statistica (UST) questi dati dimostrano che in Svizzera Internet è ormai divenuto uno strumento indispensabile nella vita quotidiana. Esso si sta diffondendo fra tutta la popolazione, anche se il suo utilizzo varia a seconda del reddito delle persone, del loro livello di formazione, dell'età e del sesso, nonché della regione linguistica. Particolarmente marcata è la differenziazione per quel che riguarda l'età. È vero che vi sono sempre più persone anziane che utilizzano Internet in modo regolare, ma a detta dell'UST tale aumento rimane ancora troppo debole per colmare in breve il divario numerico fra gli internauti di 14-19 anni e quelli di 60 e più anni.

Nella graduatoria mondiale degli accessi privati a Internet, la Svizzera supera l'Inghilterra e le sue vicine Austria, Germania, Francia e Italia; si trova però dietro la Corea del Sud, i Paesi Bassi e gli Stati dell'Europa del Nord (a eccezione della Finlandia). Fra il 2004 e il 2007 la percentuale delle economie domestiche che disponevano di un accesso a Internet è salita dal 40 al 54 per cento nell'UE e dal 61 al 74 per cento in Svizzera.

Lo studio Komm-Tech[50] individua quattro modalità di utilizzo dei media.

---

[47] http://www.wikileaks.ch/ (stato: gennaio 2011)

[48] 10.5547. Interrogazione Jean-Pierre Graber: «Affare Wikileaks. Implicazioni per la Svizzera e attitudine del Consiglio federale»

[49] Per questi dati e i seguenti: Statistica Svizzera, Indicatori Società dell'informazione, www.bfs.admin.ch (stato: gennaio 2011)

[50] Komm-Tech-Studie 2010

1. Il 44 per cento della popolazione appartiene alla tipologia dei «tradizionalisti». Questo gruppo ha l'età media più elevata (molti i pensionati). L'utilizzo di radio e televisione è elevato, modesto invece quello di Internet e della telefonia mobile.
2. Il 36 per cento appartiene alla tipologia dei «multimediali». Questo gruppo ha l'età media più bassa, dopo quello degli orientati ai nuovi media. Gli uomini sono in maggioranza. I suoi membri utilizzano i media in modo intensivo, attraverso tutti i canali, e dispongono di un'ottima strumentazione mediatica.
3. Il 12 per cento appartiene alla tipologia degli «orientati ai nuovi media». L'età media di questo gruppo è la più bassa. È composto da molte persone in formazione che utilizzano Internet in modo intensivo e rinunciano perlopiù a guardare la televisione.
4. L'8 per cento appartiene alla tipologia degli «astinenti mediatici». Composto in maggioranza da donne, questo gruppo ha l'età media più elevata dopo quello dei tradizionalisti. I suoi membri dimostrano scarso interesse per l'attualità, la propensione all'utilizzo dei media è bassa, la strumentazione mediatica modesta.

L'ampia diffusione di Internet in Svizzera non deve far dimenticare le differenze digitali che permangono tanto a livello mondiale quanto sul piano regionale. Esse dividono coloro che sono in grado di acquistare un'infrastruttura digitale (accesso alla rete, smartphone, PC) dalle persone più povere che non se la possono permettere; coloro che, in virtù della loro formazione, sono in grado utilizzarla da quanti invece non possono farlo; e infine coloro ai quali la rete offre contenuti e servizi da quanti invece non trovano alcuna offerta valida. Queste differenze, però, non si sono create a seguito dell'avvento di Internet. Da sempre esiste una disparità per quel che riguarda le possibilità di accesso alle informazioni, la disponibilità di queste ultime e il modo per procurarsele.

Lo sviluppo di Internet

Internet è all'origine di una profonda trasformazione economica e sociale. La sua applicazione più popolare, oltre alla posta elettronica, è il World Wide Web. Quest'ultimo è stato sviluppato nel 1989 al CERN di Ginevra da Tim Berners-Lee, che era alla ricerca di un modo più semplice per diffondere in tutto il mondo i risultati delle ricerche. A partire dal 1993 sono state sempre più numerose le imprese e le autorità – fra cui l'Amministrazione federale (1997) – che hanno deciso di avvalersi del World Wide Web per diffondere informazioni e conoscenze, non limitandosi quindi più alle pubblicazioni a stampa. In breve tempo, però, questa nuova tecnologia è divenuta molto più di un semplice strumento di diffusione delle informazioni. Dalla metà degli anni Novanta, Internet permette di acquistare libri, ascoltare la radio e mettere all'asta ogni tipo di oggetto. Nel 1998 il motore di ricerca Google è uscito dall'ambito universitario e si è trasformato in una società indipendente che ha rivoluzionato il mercato della pubblicità online sulla base della ricerca. Nel 1999 vi è stato l'avvento dei primi blog ed è entrato in funzione il primo server per lo scambio in rete di brani musicali. Nel 2001 è nata Wikipedia, nel 2003 il primo social network e nel 2005 YouTube, che oggi rientra anche in questa categoria.

A vent'anni dalla sua nascita al CERN, Internet si è diffuso in maniera tanto capillare da contare oggi ben 231,5 milioni di siti[51]. Si stima che esso venga utilizzato da più di un quarto della popolazione mondiale[52]. Utilizzare Internet per ascoltare la radio, guardare la televisione e telefonare è diventata ormai un'abitudine. Una semplice connessione alla rete permette a chiunque di acquistare tutto ciò che desidera, 24 ore su 24, in qualsiasi parte del mondo. In molti casi la merce viene addirittura fornita per via elettronica (musica, libri, film, biglietti da viaggio). Questa convergenza fra canali mediatici e canali della comunicazione, abbinata alle accresciute possibilità di accedere a Internet grazie alle reti senza fili (wireless), è una delle principali tendenze di questi ultimi anni, suscettibile di influenzare l'evoluzione futura di Internet.

Verso una società interconnessa

Lo sviluppo di Internet risulta particolarmente evidente nei cambiamenti intervenuti nell'utilizzazione dei mezzi di comunicazione nella società. In occasione di un seminario dedicato a questo tema, gli

[51] Sito Wolfram Alpha (ricerca del 17.9.2010: http://www.wolframalpha.com/input/?i=Number+of+Websites+worldwide)

[52] International Telecommunication Union: «The world in 2009: ICT facts and figures» http://www.itu.int/ITU-D/ict/material/Telecom09_flyer.pdf (agosto 2010)

studenti dell'Institut für Publizistikwissenschaft und Medienforschung (IPMZ) dell'Università di Zurigo hanno riassunto questi cambiamenti nel modo seguente[53]:

La popolazione svizzera ha oggi accesso a:

- 75 stazioni radio terrestri;
- 165 televisioni via cavo;
- 197 giornali svizzeri a pagamento;
- 180 000 applicazioni per iPhone;
- 192 milioni di siti Internet registrati.

Dal 2006 le edizioni a stampa dei cinque maggiori quotidiani svizzeri hanno perso il 10 per cento dei loro lettori, mentre nelle rispettive edizioni online il loro numero è raddoppiato. Nel 2009 le inserzioni pubblicitarie nelle edizioni a stampa sono calate del 20 per cento, mentre sono aumentate del 38 per cento in quelle online.

Gli Svizzeri trascorrono ormai più tempo a consultare Internet che non a leggere i giornali. Nel 2009 è risultato, per la prima volta, che hanno navigato in rete più a lungo di quanto non abbiano guardato la televisione.

Ogni minuto nell'archivio di YouTube confluiscono circa 24 ore di nuovi materiali video.

Google Libri contiene un patrimonio quattro volte maggiore di quello della più grande biblioteca svizzera.

In Svizzera, la vendita di compact disc musicali nel 2009 è calata del 12 per cento, mentre è cresciuta del 53 per cento la vendita di musica scaricabile a pagamento dalla rete. Si calcola, tuttavia, che per ogni brano scaricato a pagamento ve ne siano altri 19 non pagati. Oggi sono in commercio lettori MP3 che permettono di registrare 40 000 brani; dieci anni fa ci sarebbero voluti duemila CD per registrare la stessa quantità di musica. Dal 1997 sono sparite due cabine telefoniche pubbliche su tre. Nello stesso periodo il numero dei clienti della telefonia mobile è aumentato di otto volte. Ogni mese gli Svizzeri consultano per 400 milioni di volte un motore di ricerca per trovare risposta alle loro domande. Nel 93 per cento dei casi è Google a fornirgliela.

Per raggiungere la quota del milione di utenti alla radio ci sono voluti 27 anni, 15 alla televisione, sei a Internet e soltanto due a Facebook[54]. Se in Svizzera gli utenti di Facebook fondassero un Cantone, questi, con i suoi 2,24 milioni di abitanti, sarebbe il più popoloso della Svizzera.

Ogni mese gli Svizzeri trascorrono 10 milioni di ore su Facebook, Twitter e altri social network, ossia l'equivalente mensile delle ore di lavoro dei collaboratori di Migros.

Questi cambiamenti sono da ricondurre a caratteristiche specifiche dell'interazione online. La ricerca ha rilevato cinque differenze fra i media elettronici e gli altri mezzi di comunicazione[55]. Queste differenze valgono non solo per i media, ma per la comunicazione online nel suo complesso.

Digitalità, ubiquità: il trattamento dei contenuti avviene attraverso l'impiego delle tecnologie digitali, le quali garantiscono una riproduzione senza perdita di qualità e una disponibilità universale, senza limitazioni di spazio e di tempo.

Attualità, immediatezza: non vi è più alcun ritmo di pubblicazione; i contenuti sono resi immediatamente disponibili in rete e possono essere utilizzati in ogni momento.

Multimedialità: i contenuti possono essere prodotti e resi disponibili utilizzando tutti i tipi di media. Oltre al testo e all'immagine entrano in considerazione anche il video, il suono, la grafica, l'animazione ecc.

Interattività: il vincolo fra i comunicatori e i loro destinatari è molto più forte. Questi ultimi possono trattare immediatamente i contenuti, senza cambiare mezzo di comunicazione, e diffonderli a loro volta.

Ipertestualità: la struttura narrativa di tipo lineare è sostituita da un'interconnessione fra i contenuti e le fonti. Su uno specifico tema, gli utenti dei media online dispongono in tal modo di un numero di informazioni molto più grande.

---

[53] Film «Medienwandel in der Schweiz». Il film è nato nell'ambito del seminario scientifico «Medienwandel - Gesellschaftswandel», condotto da Michael Latzer e Andreas Braendle presso la sezione «Medienwandel & Innovation» dell'Istituto di pubblicistica e ricerche sui media (IPMZ) dell'Università di Zurigo. http://mediachange.ch/news/26/ (agosto 2010)

[54] La tesi secondo cui Internet si sarebbe diffuso nella società più velocemente di quanto non abbiano fatto la radio e la televisione risulta poco convincente. Si veda in proposito la «Neue Zürcher Zeitung» dell'11.1.2011, «Ein Gerücht geht um die Welt. Die Legende von der schnellen Verbreitung des Internets».

[55] Jarren/Künzler/Puppis/Ledergerber 2006

A questo elenco si possono aggiungere altre due differenze: la **convergenza** e l'**atomizzazione**. Per convergenza si intende quanto segue: i flussi d'informazione e i processi comunicativi, prima separati l'uno dall'altro, nella rete digitale si avvicinano. Radio, televisione e telefonia forniscono i loro prodotti ai consumatori utilizzando lo stesso canale. È sempre meno raro, infatti, utilizzare simultaneamente lo stesso apparecchio per comunicare via e-mail o per telefono, per fare acquisti o divertirsi e, in misura crescente, per partecipare alla vita politica. Per atomizzazione, invece, non si intende soltanto il moltiplicarsi dei fornitori d'informazioni e di piccoli siti web, ma anche l'utilizzo di offerte in unità sempre più piccole. Questo fenomeno si manifesta in modo evidente nel commercio musicale, per cui oggi è possibile acquistare singoli brani e non più un intero album; nel mercato dell'informazione, dove gli articoli online e le notizie flash provenienti dalle più diverse fonti vanno a completare, e talvolta a sostituire, i giornali in abbonamento; nell'impegno politico, che si esplica in misura puntuale e non più nell'ambito di una lunga affiliazione a un partito. Nella loro ricerca intitolata «Generation Internet»[56], John Palfrey e Urs Gasser osservano che stiamo vivendo la più rapida mutazione tecnica di tutti i tempi, almeno per quel che riguarda l'informazione. Essi aggiungono che tutti i settori della vita sono influenzati dal rapporto che noi intratteniamo con le tecnologie dell'informazione: è il caso sopratutto dell'economia, ma anche della politica e persino della religione. A loro avviso, i mutamenti più importanti introdotti dall'era digitale riguardano però il nostro modo di vivere e di relazionarci col prossimo e con l'ambiente.

Il fenomeno risulta evidente se si osservano le persone che sono nate e cresciute con le tecnologie digitali. Per questi giovani, il computer, il telefonino e il PDA (Personal Digital Assistant) sono i principali strumenti per relazionarsi con il prossimo. Secondo Palfrey e Gasser, i «nativi digitali» non conoscono nient'altro che il fatto di tenersi permanentemente connessi fra loro e con la rete. Questi giovani si affidano completamente a Internet per procurarsi tutte le informazioni di cui necessitano nella loro vita quotidiana. La maggior parte di loro non compra alcun giornale: questo non vuol dire che non si tengano informati, ma che lo fanno utilizzando altri mezzi e altri format.

Le nuove possibilità di comunicare e di interagire, e dunque di partecipare alla vita pubblica, sono riassunte nell'espressione «Web 2.0». Rispetto al Web degli anni Novanta, questa versione offre la possibilità agli utenti di gestire un sito Internet senza che essi debbano disporre di particolari competenze tecniche, permettendo loro di connettersi con altri utenti. I software sociali offrono la possibilità di esercitare le funzioni seguenti:

- gestione delle informazioni: cercare, valutare e gestire informazioni disponibili online;
- gestione dell'identità: possibilità di presentare in Internet aspetti della propria personalità;
- gestione delle relazioni: possibilità di mostrare e coltivare i propri contatti, allacciare nuove relazioni.

Gli utenti non consumano solo contenuti, ne producono anche. La raccolta, il trattamento, la valutazione e la diffusione di informazioni e di opinioni non sono più prerogativa di professionisti attivi nel settore dei media: chiunque abbia accesso alla rete ha la possibilità, semplicemente avvalendosi dei cosiddetti software sociali, di proporre, raccomandare o valutare ogni genere di informazioni e servizi. Con poca spesa ha inoltre la possibilità di raggrupparsi con altri internauti che si prefiggono gli stessi scopi sociali, politici, culturali o economici.

Molti osservatori seguono con preoccupazione lo sviluppo dei network sociali di tipo virtuale, in particolare per quanto riguarda l'utilizzo delle informazioni relative alla sfera privata, ma anche a causa dell'emergere di nuove superpotenze dell'informazione[57].

Raccomandazione del Consiglio d'Europa

Il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa raccomanda a tutti gli Stati[58] di usufruire delle possibilità offerte dalla democrazia elettronica per rafforzare la democrazia, le istituzioni e i processi democratici. Il presupposto è che tutti siano (o siano messi) in grado di partecipare alla società dell'informazione. L'obiettivo principale è il sostegno per via elettronica della democrazia in tutte le sue diverse caratterizzazioni statali. Ciò significa in particolare:

[56] Palfrey/Gasser 2008, pag. 3

[57] Progetto «Sicurezza e fiducia» per la sensibilizzazione della popolazione e delle PMI su un impiego delle TIC consapevole e conforme alla legge, UFCOM, marzo 2010

[58] Recommandation CM/Rec (2009)

- ottimizzare la trasparenza dei processi politici, e quindi la credibilità delle istituzioni democratiche;
- accrescere la partecipazione dell'individuo a tutti i livelli politici e la qualità della formazione delle opinioni;
- migliorare l'interazione con le autorità;
- promuovere il dibattito pubblico;
- facilitare la ricerca sul processo di formazione delle opinioni.

Tutti i tipi di partecipazione sono possibili grazie alla democrazia elettronica: fornitura di informazioni, comunicazione, consultazione, deliberazione, negoziazione, partecipazione, codecisione, presa di decisioni.

La raccomandazione si articola in 12 punti, cui fa seguito un allegato contenente 80 principi e 102 linee direttrici, nonché delle indicazioni per l'attuazione della democrazia elettronica. Il Comitato dei Ministri afferma che, in principio, la democrazia elettronica non riguarda solo lo Stato, ma tutti i cittadini e tutte le organizzazioni di cui è composta la società civile. Particolare rilievo viene dato alle organizzazioni non governative e ai mass media. Le istituzioni possono mettere a disposizione dei cittadini spazi per la sperimentazione della democrazia elettronica; in tal senso, i media svolgono un ruolo cruciale favorendo, tra l'altro, l'accesso alle informazioni e offrendo un forum che dà ai cittadini la possibilità di intervenire nel dibattito pubblico e di difendere i loro interessi.

Nella sua raccomandazione, il Consiglio d'Europa pone l'accento anche sui rischi e i pericoli. In primo luogo osserva che la democrazia elettronica è tenuta a rispettare i diritti fondamentali, in particolare la libertà di informazione e la libertà d'opinione. La libertà e la diversità dei media sono premessa indispensabile al pieno esercizio dei diritti democratici. Le TIC possono però anche essere utilizzate a detrimento dei diritti fondamentali. La democrazia elettronica dipende infatti dalle nuove tecnologie, ma non è detto che esse favoriscano automaticamente una maggiore e una migliore democrazia. Le tecnologie non sono neutre: esse dispongono di valori e di metodi che sono loro peculiari.

La Cancelleria federale ha rappresentato la Svizzera nel comitato che ha elaborato la raccomandazione. La raccomandazione si riflette nella disposizione che postula la necessità di procedere ulteriormente nell'attuazione della Strategia del Consiglio federale per una società dell'informazione.

Partecipazione elettronica: la situazione in Svizzera

Il processo di formazione delle opinioni e della volontà democratiche si articola in tre fasi principali: informazione e trasparenza, partecipazione e formazione delle opinioni, voto elettronico. La situazione in Svizzera per quel che riguarda la democrazia elettronica può essere descritta seguendo queste tre nozioni.

Le spiegazioni fornite qui di seguito si avvalgono di numerosi esempi. In tale contesto non si tratta di dare dei giudizi di valore né si ha alcuna pretesa di esaustività; attraverso gli esempi ci si propone d'illustrare una situazione caratteristica per la sua varietà e il suo dinamismo.

Informazione e trasparenza

Il libero accesso alle informazioni è una delle premesse essenziali affinché i cittadini possano esercitare i loro diritti politici. In Svizzera sono le autorità e i media privati a garantire un'informazione completa e dettagliata. Secondo la Costituzione federale e la legge sull'organizzazione del Governo e dell'Amministrazione (LOGA), il Consiglio federale e l'Amministrazione federale sono tenuti a informare in modo tempestivo e continuo e a comunicare con il pubblico. La legge federale sul principio di trasparenza dell'amministrazione[59] (Legge sulla trasparenza, LTras) garantisce al pubblico l'accesso ai documenti ufficiali. Essa promuove quindi la trasparenza sulle attribuzioni, l'organizzazione e l'attività dell'amministrazione. Stampa, radio e televisione – ma in misura crescente anche i gestori di blog e altri operatori della rete – si propongono come un «quarto potere» che, oltre a seguire con occhio critico quanto fanno le autorità, si preoccupa della trasparenza dell'informazione.

[59] Legge sulla trasparenza del 17 dicembre 2004, **RS 152.3**

Offerte informative dell'economia privata

Oggi la stampa, la radio e la televisione diffondono i loro contenuti anche attraverso Internet. Praticamente tutti i prodotti offerti dai mass media possono ormai essere consumati davanti allo schermo. Per il momento, le informazioni messe a disposizione dalla maggior parte delle aziende operanti nel settore sono ancora, in parte o integralmente, gratuite. È in atto tuttavia una tendenza a far sì che queste prestazioni vengano remunerate.

Le tradizionali imprese mediatiche sono affiancate da un numero crescente di gruppi e di individui che diffondono informazioni politiche e sociali esclusivamente per via digitale. Uno dei precursori in questo settore è il portale informativo basilese «Online-Reports», attivo dal 1997[60]. La versione a stampa della rivista «Facts», pubblicata dal 1995, è stata interrotta nel 2007, quando è stata sostituita da una versione elettronica intitolata «Facts 2.0»[61]. La piattaforma offre articoli tratti da altre piattaforme informative; gli utenti di «Facts» hanno la possibilità di esprimere i loro commenti e le loro valutazioni.

www.vimentis.ch si propone come una piattaforma neutrale per la politica. Oltre alle informazioni, offre la possibilità di dialogare con i politici. L'organo responsabile di vimentis.ch è un'associazione[62]; la piattaforma viene gestita da una ventina di studenti. Le sue attività sono finanziate attraverso i contributi dei membri, degli sponsor e di donatori. Un centinaio di Comuni collabora con vimentis.ch nell'informazione ai giovani cittadini[63].

www.politnetz.ch e www.wahlbistro.ch offrono la possibilità ai loro iscritti di discutere sugli oggetti posti in votazione e su altri temi della politica. Alla rubrica «Radar», il sito politnetz.ch offre un servizio particolare, recensendo le attività politiche discusse su Facebook che hanno a che vedere con la Svizzera. In tal modo, è possibile sapere quali sono i temi che interessano maggiormente gli utenti svizzeri di Facebook.

www.votez.ch è un servizio che si prefigge di semplificare il voto e di promuovere la partecipazione al voto dei cittadini che sono restii alla politica[64]. Prima di ogni appuntamento alle urne, gli iscritti vengono informati per mail dell'argomento in votazione. Per la discussione sui vari temi, votez.ch rimanda al sito facts.ch.

Sul sito www.polittrends.ch è possibile consultare le analisi VOX svolte dopo le votazioni popolari, oltre a dettagliate analisi concernenti la formazione dell'opinione pubblica e il comportamento degli elettori.

La piattaforma per l'informazione e la comunicazione www.politik-digital.ch, che si dichiara indipendente dai partiti, è consacrata a Internet e alla politica. Fa parte di una rete europea posta sotto l'egida del «Verein für eine demokratische und digitale Entwicklung der europäischen Informationsgesellschaft» (Associazione per uno sviluppo democratico e digitale della società dell'informazione europea), la cui sede principale si trova a Berlino.

All'indirizzo www.bundeshaus.ch una società privata offre un Palazzo federale virtuale come portale per le questioni politiche ed economiche.

Il sito www.eDemokratie.ch riunisce tutti i contributi pubblicati su più di 70 blog consacrati a temi politici e sociali e che concorrono alla formazione dell'opinione in Svizzera.

Anche in Svizzera la piattaforma Twitter viene sempre più utilizzata per diffondere informazioni su Internet. Dopo gli Stati Uniti, Twitter sta riscuotendo un enorme successo anche in Europa. Sono sempre più numerosi infatti i governi, le organizzazioni governative e i politici che lo utilizzano come un mezzo supplementare per il dialogo diretto. Su Twitter sono presenti anche numerosi parlamentari, partiti (soprattutto a livello cantonale) e associazioni politiche indipendenti. In quest'ambito occorre anche menzionare il profilo «schweizreg» (FR Confédération Suisse / IT Confederaz. Svizzera / EN swissgov), che funge da canale Twitter non ufficiale delle autorità federali svizzere: attraverso di esso

[60] http://www.onlinereports.ch/

[61] http://facts.ch/

[62] http://www.vimentis.ch/d/bilder/protokolle_jahresberichte/Statuten_Vimentis.pdf

[63] http://www.vimentis.ch/d/ueberuns/ziele.html (gennaio 2011)

[64] http://www.votez.ch/ (gennaio 2011)

vengono pubblicate informazioni riguardanti la Confederazione. Complessivamente sono 2332 le notizie pubblicate da questo canale, che conta 593 iscritti. Dalla fine di aprile 2010, però, non è vi è più stata alcuna pubblicazione, su nessuno dei quattro profili. Il sito http://politr.ch/ offre dal canto suo un'interessante panoramica sulle attività svolte attraverso Twitter dai politici e dai partiti.

Una fonte di informazioni assai controversa sul piano politico è costituita da Wikileaks. I suoi gestori si sono specializzati nella pubblicazione di documenti governativi di natura confidenziale e segreta. Essi giustificano il loro agire sostenendo che il loro l'obiettivo è di promuovere la libertà dell'informazione e dei mezzi di comunicazione. Nella pagina iniziale di www.wikileaks.ch i gestori del sito si propongono di pubblicare materiale di significato etico, politico e storico mantenendo anonima l'identità delle loro fonti, fornendo così un modo universale per la rivelazione di ingiustizie represse e censurate[65].

Nuovi servizi informativi

Per quel che riguarda la partecipazione politica, nella rete esistono anche servizi sviluppati su iniziativa di privati, che vanno al di là dell'informazione, della discussione e del marketing politico via Internet. Questi servizi coinvolgono in modo innovativo le persone nel processo di formazione dell'opinione e della volontà, mettendo loro a disposizione strumenti della rete ai fini della collaborazione (collaborazione elettronica) o dell'analisi.

www.smartvote.ch è uno strumento online di aiuto al voto. Esso permette all'elettore di individuare, in un sistema politico diversificato come quello svizzero, quei candidati o quei partiti che presentano una maggiore affinità con le sue idee politiche. I candidati sulle liste elettorali possono registrare il loro profilo politico in base a un dettagliato questionario. Nel corso del suo primo anno di attività (nel 2003) Smartvote ha fornito 255 000 raccomandazioni; circa 1500 candidati hanno registrato il loro profilo. In occasione delle elezioni federali del 2007 le raccomandazioni erano già salite a 963 000, mentre i profili disponibili riguardavano l'85 per cento dei 3000 candidati in lizza. La partecipazione a smartvote sembra ormai essere diventata indispensabile per i candidati: non solo esso permette di raggiungere la comunità degli internauti, ma viene utilizzato anche dai media tradizionali per definire il profilo dei protagonisti della politica.

La piattaforma smartvote, utilizzata anche all'estero, è gestita dall'associazione Politools – Political Research Network. I suoi gestori prevedono, quale ulteriore sviluppo di questo strumento, di introdurre la **scheda di voto elettronica**. La loro intenzione è che gli elettori possano far pervenire direttamente all'ufficio di voto la scelta da loro operata per via elettronica.

Si sta pure valutando la possibilità di creare una rubrica denominata «smartmonitor»: a partire dal 2011 essa dovrebbe permettere agli elettori di verificare in che misura i candidati, una volta eletti, sono in grado di mantenere le promesse fatte in campagna elettorale. Un altro progetto analogo promosso dall'associazione è il sito www.parlarating.ch. Esso misura l'attitudine politica dei consiglieri nazionali sulla base dei voti nominali da loro espressi in Parlamento, posizionandoli in una graduatoria sinistra-destra (da -10 a +10). In tal modo sarà possibile confrontare le posizioni dei singoli deputati sulla base di un criterio comune (cfr. anche il sito tedesco www.abgeordnetenwatch.de).

Le autorità nel ruolo di fornitori di informazioni

Le autorità della Confederazione – Parlamento, Consiglio federale, Amministrazione federale e Tribunali federali – utilizzano Internet anche per informare direttamente la popolazione. La Costituzione, le leggi, l'organizzazione e le pratiche delle istituzioni politiche occupano un spazio importante nell'offerta online della Svizzera ufficiale.

Basti pensare che solo l'Amministrazione federale nell'ambito di www.admin.ch gestisce più di cento siti e pubblica diversi milioni di documenti. Ogni dipartimento e ogni ufficio federale dispone del proprio sito. Dal 2007 questi siti si presentano con una grafica uniforme; i loro contenuti sono strutturati in modo analogo e sono accessibili perlopiù senza limitazioni.

L'Amministrazione federale pubblica tutti i comunicati stampa per il tramite del News Service Bund (NSB). Dall'entrata in servizio di questo sistema, nel 2006, sono stati registrati 30 000 comunicati stampa. Circa 60 000 abbonati si sono iscritti per ricevere i comunicati stampa pubblicati dalla Confederazione. Ogni mese sono circa 300 000 i messaggi di posta elettronica inviati agli abbonati.

[65] www.wikileaks.ch: «We publish material of ethical, political and historical significance while keeping the identity of our sources anonymous, thus providing a universal way for the revealing of suppressed and censored injustices» (gennaio 2011).

Il servizio elettronico di informazione «Twitter» viene sempre più utilizzato come canale complementare per la diffusione di notizie provenienti dall'Amministrazione federale. Lo fanno anche i privati, che attraverso Twitter rielaborano i comunicati stampa della Confederazione.

A livello federale è possibile seguire i dibattiti alle Camere direttamente su Internet (http://www.parlament.ch/d/sessionen/webtvlive/); anche le conferenze stampa del Consiglio federale vengono trasmesse in diretta sulla rete (www.tv.admin.ch).

Prima di una votazione o di un'elezione, la Confederazione fornisce informazioni anche su Internet: è il caso delle spiegazioni del Consiglio federale sugli oggetti in votazione (art. 11 cpv. 3, secondo e terzo periodo LDP[66]). Dossier relativi a votazioni ed elezioni vengono proposti su Internet dai più diversi servizi.

Dal 2010 gli studi esterni elaborati su mandato dell'Amministrazione sono pubblicati in Internet[67].

Su incarico del Consiglio federale, lo Stato maggiore di prospettiva dell'Amministrazione federale elabora ogni quattro anni un documento di base per il programma di legislatura che fornisce una panoramica sulle principali questioni che la politica federale dovrà affrontare in futuro. I rapporti sono pubblicati su Internet[68].

All'indirizzo www.statistik-schweiz.ch l'Ufficio federale di statistica mette a disposizione degli internauti una messe di informazioni statistiche riguardanti la Svizzera nei suoi vari aspetti sociali, economici, culturali e politici.

Sul portale www.ch.ch è possibile consultare tutte le leggi federali e cantonali e le relative sentenze dei tribunali in relazione a un determinato argomento (collaborazione tra la Cancelleria federale e l'Università di Friburgo).

L'Archivio federale svizzero (AFS) prevede di allestire un registro centrale dei documenti ufficiali. L'archivio, che sarà disponibile online, offrirà ai cittadini una panoramica sui documenti disponibili dell'Amministrazione federale e quindi anche delle attività svolte dai vari uffici della Confederazione. In tal modo verrà attuato il mandato del Consiglio federale, che ha chiesto di elaborare delle proposte per la consultazione centralizzata dei documenti ufficiali[69].

Come le autorità federali, anche il Parlamento ricorre alle TIC per informare, comunicare e fornire sostegno ai deputati. Le informazioni riguardanti tutti gli affari trattati dal Consiglio nazionale e dal Consiglio degli Stati sono rese pubbliche su Internet attraverso la banca dati «Curia Vista». Grazie a un sistema di trascrizione digitale, i verbali delle sedute sono disponibili in rete nello spazio di un'ora. Dall'inizio della nuova legislatura (dicembre 2007) tutti i documenti relativi all'attività delle Camere sono disponibili su Internet, nella misura in cui esiste una loro versione elettronica. Per quel che riguarda le Commissioni, i parlamentari possono consultare, per il tramite di un Extranet protetto, i verbali delle Commissioni, le proposte, i disegni di legge ecc. Extranet contiene anche i documenti delle delegazioni permanenti che operano in seno alle assemblee internazionali e quelli delle autorità di vigilanza. Il sistema è in grado di riconoscere i gruppi di utenti che hanno la facoltà di accedere a questi documenti. Le informazioni e i servizi concernenti le indennità, le infrastrutture, la logistica, la documentazione e la biblioteca sono invece accessibili a tutti i parlamentari[70].

Analogamente a quelle federali, anche le autorità esecutive, legislative e giudiziarie dei Cantoni e dei Comuni si avvalgono di Internet per comunicare direttamente con la popolazione. La collaborazione fra la Confederazione e i Cantoni nell'ambito di www.ch.ch è unica nel suo genere. Il portale indica in modo semplice al cittadino la via per entrare in contatto con le autorità federali, cantonali e comunali, illustrando i servizi che sono in grado di fornire. Il portale sostiene la partecipazione democratica

---

[66] Legge federale sui diritti politici, RS **161.1**

[67] www.admin.ch Pagina iniziale > Documentazione > Studi elaborati su mandato della Confederazione

[68] Sito della Cancelleria federale, www.bk.admin.ch > Documentazione > Pubblicazioni > Pianificazione politica > Sfide

[69] Decreto del Consiglio federale del 23 gennaio 2008

[70] Cfr. Congresso dell'Associazione dei Senati d'Europa, Vienna 17 aprile 2008. Intervento del presidente del Consiglio degli Stati Christoffel Brändli www.parlament.ch/d/dokumentation/reden/reden-archiv/reden-2008/rede-srp-braendli-2008-04-17/Seiten/default.aspx (stato: agosto 2010)

pubblicando, prima di una votazione federale, un dossier comprendente le spiegazioni di voto del Consiglio federale e presentando in modo sintetico i temi in votazione (breve spiegazione, domanda posta agli elettori, raccomandazione a loro indirizzata). È anche possibile scaricare le trasmissioni radiotelevisive con il parere del Consiglio federale. A tutto ciò si aggiunge una serie di link che rimandano a informazioni dell'Amministrazione federale e del Parlamento. I Cantoni e i Comuni inseriscono sui propri siti il link a www.ch.ch/abstimmungen.

Le autorità hanno anche iniziato a sfruttare le nuove opportunità offerte dalla rete Internet di seconda generazione (Web 2.0): blog, forum o i cosiddetti «wiki». In quest'ambito si può citare il blog dell'ex direttore del DATEC Moritz Leuenberger[71]. Da parte sua, il Sorvegliante dei prezzi invita i consumatori a partecipare a un blog in cui si discute dei prezzi in Svizzera (http://blog.preisueberwacher.ch/). Un blog è utilizzato pure dall'Ufficio federale di veterinaria per la comunicazione ufficiale (http://bvet.kaywa.ch/de/).

Facebook e Twitter sono utilizzati dal Parlamento e dalle autorità federali per informare e comunicare. In quest'ambito, la direzione dei Servizi del Parlamento ha emanato speciali direttive. Dall'aprile del 2009 il DATEC utilizza Twitter in quattro lingue: attraverso di esso vengono diffusi discorsi e interviste alla consigliera federale Doris Leuthard e i comunicati stampa del DATEC. Anche l'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) utilizza questo strumento. La consigliera federale Micheline Calmy-Rey[72] è presente ufficialmente su Facebook.

Nel 2010 la Cancelleria federale ha aperto www.antworten.admin.ch, sito dedicato alla comunicazione per posta elettronica, attraverso il quale ci si propone di utilizzare maggiormente le conoscenze generate nelle risposte delle e-mail. Sul sito l'Amministrazione federale pubblica le domande che le vengono poste più di frequente dagli utenti, e le relative risposte. Gli utenti possono giudicare la qualità delle risposte attribuendo una valutazione (da una a cinque stelle). In tal modo si evita di rispondere più volte alle stesse domande; l'analisi di tali domande permette però anche di farsi un'idea di ciò che interessa maggiormente il cittadino e offre utili indicazioni ai fini di una miglior gestione dell'offerta sui siti web dell'Amministrazione federale.

La libertà d'informazione e la trasparenza comprendono anche i dati raccolti dagli enti statali nell'ambito della loro attività. Istituito nel 2009, il gruppo parlamentare «Digitale Nachhaltigkeit/Informatique durable»[73] si impegna, fra l'altro, a far sì che i risultati della ricerca e della formazione finanziate dalla società in quanto beni pubblici siano liberamente accessibili a tutti. In particolare, ciò significa anche fare in modo che dati statistici, geografici, economici e riguardanti l'ambiente vengano messi a disposizione in forma di dati «aperti» affinché possano essere riutilizzati in nuove applicazioni liberamente accessibili.

L'Ufficio federale di statistica (UST) produce e pubblica informazioni statistiche riguardanti lo stato e l'evoluzione della popolazione, dell'economia, della società, del territorio e dell'ambiente. I dati, oltre a essere elaborati a fini statistici, vengono anche messi a disposizione su Internet. Dall'agosto 2010 l'Ufficio federale di topografia, in collaborazione con altri uffici federali, mette a disposizione del pubblico (sul sito www.geo.admin.ch) tutti i geodati elettronici pubblicamente accessibili dell'Amministrazione federale. La base è costituita dalla legge federale sulla geoinformazione (Legge sulla geoinformazione, LGI)[74].

All'estero, gli Stati Uniti (http://www.data.gov/) e la Gran Bretagna (http://data.gov.uk/) sono i Paesi più avanzati per quel che riguarda i dati delle autorità messi a disposizione del pubblico.

Il problema della massa di informazioni elettroniche

Nel 2002 il Consiglio federale ha affrontato il problema della massa di informazioni elettroniche. «La massa di offerte elettroniche di comunicazione può indispettire e far rinunciare al voto buona parte

[71] www.moritzleuenberger.net (stato: dicembre 2010)

[72] http://www.facebook.com/michelinecalmyrey

[73] Sito del Parlamento, documento «Intergroupes parlementaires (art. 63 LParl)» http://www.parlament.ch/d/organe-mitglieder/bundesversammlung/adressen-websites-fotos/Documents/parlamentarische-gruppen.pdf (stato: agosto 2010), e sito del gruppo: www.digitale-nachhaltigkeit.ch/

[74] Legge sulla geoinformazione del 5 ottobre 2007, **RS 510.62**

degli aventi diritto soprattutto in caso di votazioni politiche complesse. La commercializzazione della comunicazione elettronica e la scarsa trasparenza e responsabilità dei mittenti e delle fonti di informazione potrebbero ripercuotersi negativamente sulla discussione politica. La massa di informazioni disponibili su Internet pone elevate esigenze per quanto riguarda la loro elaborazione e valutazione da parte dei cittadini. Il fatto di avere accesso a una maggiore quantità di informazioni non implica automaticamente più trasparenza. È invece necessario elaborare le informazioni in modo cognitivo, per capirle meglio. Per il voto elettronico sarà importante contraddistinguere come ufficiali le informazioni presentate su Internet per delimitarle chiaramente nei confronti di quelle non ufficiali. La vasta offerta contemporanea sullo stesso mezzo di informazioni ufficiali e non ufficiali non filtrate rappresenta una nuova sfida per i processi politici di formazione delle opinioni»[75].

In Svizzera l'Amministrazione federale è probabilmente il maggiore fornitore di informazioni su Internet: con la sua attività contribuisce in modo rilevante al flusso delle informazioni elettroniche. Nel 2009 la Cancelleria federale ha commissionato uno studio volto a determinare i benefici economici della comunicazione in rete[76]. Per i fornitori di informazioni l'avvento di Internet ha comportato un'importante riduzione delle spese di pubblicazione e di distribuzione. La forte crescita della massa di informazioni ha portato però a un aumento dei costi per la ricerca, la valutazione e la gestione delle medesime informazioni. I vantaggi dell'offerta in rete non sono dati dalla quantità di informazioni che vengono rese disponibili agli utenti, ma dalla possibilità, grazie a Internet, di rispondere in modo efficace alle richieste dei cittadini, soprattutto in occasione di eventi particolari o di situazioni di crisi. Tuttavia, questi vantaggi si producono solo se la comunicazione in rete della Confederazione è integrata concettualmente alla comunicazione dell'Amministrazione federale nel suo complesso, ciò che non è ancora il caso. I responsabili web hanno affrontato questa problematica nella Strategia Internet 2010 della Confederazione. L'attuazione della strategia è stata interrotta nell'agosto del 2010 dalla Conferenza dei segretari generali dei dipartimenti per mancanza di risorse.

Partecipazione e formazione dell'opinione

Consultazioni e indagini conoscitive

Le conseguenze e le possibilità derivanti dall'impiego delle applicazioni Web 2.0 da parte delle autorità ai fini della partecipazione e della formazione dell'opinione cominciano oggi a delinearsi. Procedure di consultazione e indagini conoscitive sono strumenti che permettono di verificare e migliorare il grado di accettazione dei progetti politici. Nell'ambito di una procedura di consultazione, la Cancelleria federale rende accessibile la documentazione in forma elettronica (art. 14 dell'ordinanza sulla consultazione)[77]. I pareri possono essere inoltrati anche in forma elettronica (art. 7 della legge sulla consultazione[78]); per quanto riguarda invece lo svolgimento dell'intera procedura e la valutazione dei pareri, non è ancora possibile procedere per via elettronica.

Nella primavera del 2009 il Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport (DDPS) ha svolto un test per monitorare la partecipazione diretta online dei cittadini a livello federale. Per tre mesi il DDPS ha lasciato a disposizione degli internauti il Rapporto sulla politica di sicurezza 2009 nell'intento di suscitare un dibattito. Sul portale, oltre al rapporto, sono state continuamente pubblicate le trascrizioni delle audizioni, sulle quali i cittadini avevano l'opportunità di esprimere il loro parere. Fortunatamente il WEB POLSIC è stato utilizzato anche per un confronto attivo su temi e pareri specifici. La maggioranza dei commenti rilasciati online dagli utenti era caratterizzata dalla pregnanza dei contenuti. Inoltre, molti dei commenti erano considerevolmente lunghi. Le disposizioni di utilizzo del WEB POLSIC, che prevedevano un obbligo di registrazione degli utenti e un'analisi dei commenti da parte di moderatori del Center for Security Studies (CSS), hanno dato buoni risultati. La scelta accurata di diversi elementi interattivi (forum con moderatore, moderatori per gestire i commenti) dalla gamma sempre più ampia di media sociali, ha contribuito in maniera essenziale all'elevata qualità dei dibattiti. Nel complesso, i moderatori del CSS hanno giudicato

[75] Rapporto sul voto elettronico, FF **2002** 567, pag. 581

[76] Boxer/Sassenburg 2010

[77] Ordinanza del 17 agosto 2005 sulla procedura di consultazione, RS **172.061.1**

[78] Legge federale del 18 marzo 2005 sulla procedura di consultazione, RS **172.061**

appropriati e non offensivi circa 150 contributi tra tutti quelli inoltrati e li hanno pertanto pubblicati sul WEB POLSIC. Per quanto riguarda l'utilizzo del WEB POLSIC, si è potuto registrare un grande interesse del pubblico per le audizioni. In Svizzera continuano ad esserci molte persone e organizzazioni interessate alla politica di sicurezza. L'utilizzazione di nuovi media per la formazione dell'opinione in questo settore permette alle cerchie interessate di partecipare attivamente al dibattito pubblico sulla materia. Secondo il CSS, la creazione di una piattaforma web destinata alla promozione di un attivo processo di formazione dell'opinione nel campo della politica di sicurezza ha dato buoni risultati[79].

Dal 2005 il DFAE sta sviluppando una piattaforma interdipartimentale per la collaborazione e l'informazione, denominata CH@WORLD, che permette di gestire in modo efficace lo scambio delle informazioni e delle consultazioni giornaliere, soprattutto in ambito multilaterale. Tutti i collaboratori dell'Amministrazione federale attivi nel settore della politica estera hanno in tal modo la possibilità di condividere uno spazio di lavoro che permette loro di pubblicare le informazioni più importanti, di consultare, commentare e inviare istruzioni e di gestire i termini delle consultazioni. Possono abbonarsi per i documenti cui sono interessati e ricevono una e-mail che li avvisa quando un commento o un documento viene pubblicato in questi dossier. I responsabili dei dossier hanno pure la possibilità di iscrivere le persone che devono essere consultate in qualità di partner, qualora queste ultime non l'abbiano già fatto.

Particolare attenzione è stata dedicata allo sviluppo di funzionalità semplici e intuitive, che permettono a una larga fascia di utenti di pubblicare i loro commenti senza dover disporre di una formazione specifica. La struttura di classificazione, ben conosciuta dagli utenti, permette di visualizzare le informazioni, se è il caso da dossier diversi. L'accesso ai dossier sensibili può essere limitato assai facilmente a un gruppo specifico.

Una funzionalità permette di concedere l'accesso a taluni dossier anche a gruppi di utenti esterni all'Amministrazione federale. La Delegazione parlamentare svizzera presso il Consiglio d'Europa è stata la prima ad approfittare di questa possibilità in occasione dell'ultima presidenza svizzera, nel 2009.

È stata inoltre sviluppata una moderna funzione di ricerca: essa si ispira a Google e rende la ricerca un gioco da ragazzi. Altre funzioni permettono all'utente di disporre di una visione d'insieme degli ultimi dossier sui quali ha lavorato o che ha aperto.

CH@WORLD è molto apprezzato ed è utilizzato da circa 3000 collaboratori dell'Amministrazione federale. Questi possono accedervi – con una password (tranne che nel DFAE) – attraverso il loro sistema di navigazione, senza che sia necessario installare un programma supplementare. La tecnologia di CH@WORLD è allo studio presso l'Ufficio dell'Integrazione per la gestione e la messa in consultazione dei documenti che la Svizzera riceve nel quadro della Convenzione di Schengen.

La piattaforma è disposizione di altri dipartimenti, i quali possono indirizzare le loro domande al DFAE.

Dall'autunno del 2010 l'Ufficio federale dell'informatica e della telecomunicazione (UFIT) offre un nuovo servizio, costituito da una piattaforma Internet, che permette ai collaboratori dell'Amministrazione federale di comunicare per via elettronica con collaboratori esterni attivi in gruppi di lavoro, team di progetto ecc. Il prodotto offre vari servizi volti a ottimizzare la collaborazione in seno a team e progetti, tra l'altro attraverso lo scambio reciproco di informazioni, documenti, incarichi ecc.

Dal 2005 il Cantone di Vaud effettua attraverso Internet una parte delle sue consultazioni e delle sue indagini conoscitive. Nel 2008 il Consiglio di Stato ha fra l'altro posto in consultazione online due proposte per una nuova ripartizione dei circoli elettorali e per la nuova legislazione penale cantonale. Nel primo caso è giunto per via elettronica un terzo dei pareri, nel secondo caso sono stati la metà. Entrambi i test sono stati giudicati in modo estremamente positivo sia per quanto attiene la qualità della partecipazione e il riscontro suscitato, sia per quel che riguarda il rapporto costi-benefici.

[79] Möckli/Wenger, 2009, pag. 4

Nella Città di Losanna i cittadini hanno avuto la possibilità di partecipare alla discussione online riguardante la costruzione di un nuovo stadio e la modifica della rete viaria per il collegamento a un nuovo grande complesso residenziale. Il progetto, denominato «Métamorphose», fa parte della strategia per lo sviluppo urbano 2007-2015[80].

In molti casi, la partecipazione del cittadino si limita alla possibilità di commentare, nell'ambito di una procedura predefinita, le soluzioni o le varianti proposte e di esprimere le sue preferenze. La partecipazione attiva, sia essa esercitata o meno online, non si limita però solo a questo. Essa comincia con la formulazione di domande e l'esposizione di problemi e include l'elaborazione delle procedure e delle possibilità di partecipazione, nell'intento di assicurare l'accettazione dei risultati.

In Svizzera non esistono ancora forme di partecipazione elettronica che vanno in questa direzione, benché siano già disponibili i relativi strumenti tecnici. È il caso di www.amazee.com, una piattaforma svizzera che permette a gruppi di ogni genere di collaborare e di promuovere le loro idee. Essa viene utilizzata anche da esponenti delle autorità, ad esempio per la presentazione e la discussione di SuisseID, il primo prodotto standardizzato per una prova elettronica dell'identità in Svizzera[81], o per la discussione pubblica sull'«Amministrazione in rete» (*Vernetzte Verwaltung*)[82], un concetto elaborato nell'ambito della Strategia di e-government Svizzera.

L'utilizzo di questo genere di piattaforme da parte dei collaboratori delle amministrazioni pubbliche è controverso. Nell'Amministrazione federale l'accesso a Facebook è bloccato dal 15 settembre 2009 in tutti i dipartimenti, salvo che nel DFAE. Eccezioni sono previste per i collaboratori che necessitano di tale accesso per motivi di servizio, come i responsabili della comunicazione e del web. La decisione è stata adottata in quanto vi è il rischio che la quantità di dati correlata a Facebook può sovraccaricare in modo eccessivo la rete della Confederazione[83]. Per quanto riguarda l'utilizzo dei media sociali da parte dei collaboratori dell'Amministrazione federale, la Conferenza dei segretari generali (CSG) della Confederazione ha espresso l'intenzione di riprendere la questione nel giugno 2011.

Decisioni analoghe sono state adottate già da tempo da vari Cantoni e Comuni. Il 14 dicembre 2010 il Gran Consiglio del Cantone di Berna ha incaricato il Consiglio di Stato di bloccare (malgrado il volere contrario di quest'ultimo) l'accesso a Facebook e ad altri analoghi «Social Networks and Personal Sites» a tutti gli impiegati del Cantone, e questo ancora prima del termine della corrente legislatura[84]. Nell'ambito della Strategia per il personale dell'Amministrazione federale 2011-2015[85], l'Ufficio federale del personale (UFPER) è incaricato, tra l'altro, di potenziare la comunicazione interna con i collaboratori di tutta l'Amministrazione federale attraverso nuovi media, reti sociali e altri mezzi di informazione sovradipartimentali. Successivamente, in un piano di marketing del personale verranno definite le misure appropriate per il reclutamento dei collaboratori; a tal fine, si è pure tenuto conto degli elementi online interattivi per la comunicazione esterna.

Decisione

Voto elettronico

Nel processo della formazione democratica della volontà popolare, la fase della decisione fa seguito a quelle dell'informazione e della consultazione. La Cancelleria federale e i Cantoni stanno lavorando per estendere in modo graduale le modalità del voto elettronico (*vote électronique*): lo fanno dal 19 gennaio 2003, giorno in cui ad Anières (GE) si è svolto il primo scrutinio di questo tipo. Dopo una

[80] «Métamorphose: Un projet phare pour le développement de Lausanne» http://www.lausanne.ch/UploadedAsp/30672/21/F/ContentExterne.asp?DomID=64114&Version=21 (agosto 2010)

[81] Sito http://www.suisseid.ch/

[82] Lenk/Schuppan/Schaffroth, 2010

[83] Cancelleria federale, comunicato stampa del 10 settembre 2009

[84] Gran Consiglio del Cantone di Berna, mozione 310-2009 «Stopp dem Netzwerkmissbrauch!» http://www.gr.be.ch/gr/de/index/geschaefte/geschaefte/suche/geschaeft.gid-df1c147f8cc54b2699972ff0449773a4.html (stato: settembre 2010)

[85] Ufficio federale del personale, Strategia per il personale dell'Amministrazione federale 2011-2015 (http://www.epa.admin.ch/themen/personalpolitik/00262/index.html?lang=it stato al gennaio 2011)

prima tappa, caratterizzata dai test pilota effettuati dai Cantoni di Ginevra, Neuchâtel e Zurigo in stretta collaborazione con la Confederazione, il 31 maggio 2006 il Consiglio federale si è espresso a favore di un'introduzione a tappe del voto elettronico.

Nel 2009 ha suscitato scalpore il referendum contro l'introduzione obbligatoria del passaporto biometrico: il referendum, infatti, non era stato preannunciato da un partito organizzato e quindi non è stato indetto secondo le modalità convenzionali; gli oppositori al passaporto biometrico hanno infatti mobilitato gli elettori utilizzando Facebook. Le firme raccolte sono poi state depositate «su carta» alla Cancelleria federale. Già nel corso dell'anno precedente la consigliera nazionale Jacqueline Fehr aveva depositato una mozione[86] in cui invitava il Consiglio federale «a creare le basi legali necessarie per svolgere progetti pilota di raccolta elettronica di firme per iniziative e referendum. Questi progetti vanno eseguiti parallelamente ai progetti di voto elettronico e di governo elettronico».

Rispondendo alla mozione, il Consiglio federale ha ribadito la propria proposta di procedere a tappe alla digitalizzazione dei diritti popolari. Prima tappa: votare elettronicamente; seconda tappa: eleggere elettronicamente; terza tappa: raccolta di firme digitali; quarta tappa: proposte di candidatura elettroniche. La mozione, al momento in cui è stato allestito il presente rapporto, non era ancora stata trattata in Parlamento.

Internet e i suoi strumenti vengono anche utilizzati in occasione del lancio di iniziative, per contattare e mobilitare sostenitori e simpatizzanti, come nel caso del gruppo «Bye Bye Billag».

Gestito dal Centro per la democrazia di Aarau e dall'Università di Neuchâtel, il progetto www.baloti.ch[87] permette agli immigrati di discutere sui diritti politici degli stranieri residenti in Svizzera. La piattaforma dà la possibilità agli stranieri di esprimere la loro opinione su progetti federali attuali. Attraverso questa iniziativa i promotori sperano di poter dare agli stranieri un'opportunità per impratichirsi con il voto, contribuendo nel contempo alla loro integrazione. Il progetto beneficia anche del sostegno della Confederazione.

Varie

La petizione occupa un posto particolare fra i diritti popolari e nell'attuale fase di sviluppo della democrazia elettronica. A differenza di altri diritti popolari, la petizione non deve rispondere ad alcuna esigenza formale; addirittura, non è nemmeno necessario che rechi la firma autografa di chi la sottoscrive. Attualmente in Svizzera vi sono numerose petizioni online; in Internet questo strumento è d'altronde utilizzato anche per il marketing politico. Appare chiaro che la sola presenza su Facebook o su Internet non è più sufficiente per lanciare un'iniziativa o un referendum e per garantirne la riuscita. Per attirare l'attenzione del largo pubblico è infatti necessario beneficiare anche del sostegno dei mass media (televisione, radio e stampa), dei partiti politici e di altri importanti attori.

Uno dei più recenti sviluppi nel settore della democrazia elettronica è legato alla nascita, in diversi Paesi, dei cosiddetti «partiti pirata». La prima di queste formazioni è stata fondata in Svezia nel 2006; ne hanno fatto seguito altre in Austria e in Germania. Dalla metà del 2009 esiste un partito pirata anche in Svizzera: nel marzo del 2010 ha partecipato con successo alle elezioni comunali di Winterthur, ottenendo un seggio. I partiti pirata propugnano il libero scambio del sapere, la riforma del diritto d'autore e del diritto dei brevetti, una migliore protezione dei dati, maggiore libertà d'informazione e maggiore democrazia diretta.

Attività all'estero

Nelle sue raccomandazioni, il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa riconosce che «la démocratie est certes le seul mode de gouvernement qui permette d'apporter des solutions durables aux problèmes politiques, économiques, sociaux et culturels auxquels sont confrontées les sociétés européennes, mais qu'elle peut revêtir des formes différentes dans les divers pays en fonction de la tradition politique et constitutionnelle, et de la culture politique et juridique de chaque Etat membre»[88].

[86] 08.3908. Mozione Jacqueline Fehr. «Rafforzare la democrazia grazie alla raccolta elettronica di firme»

[87] Descrizione del progetto http://www.c2d.ch/inner.php?lname=Research&table=Project&action=current&parent_id=39&link_id=1&sublinkname=current_projects#126 (gennaio 2011)

[88] Recommandation CM/Rec (2009)1, introduzione

In sostanza: Stati diversi hanno sviluppato forme diverse di democrazia; la democrazia e la partecipazione elettroniche si sviluppano quindi diversamente a seconda dei casi. Questa è anche la ragione per cui i progetti e le esperienze all'estero risultano poco utili per la Svizzera; d'altronde, anche i *rating* dei vari Stati per quel che riguarda lo sviluppo della democrazia e della partecipazione elettroniche, così come dell'e-government, sono scarsamente significativi.

Nell'aprile del 2006, nel quadro della politica per una società dell'informazione, la Commissione UE ha approvato un piano d'azione e-government[89] («accelerare l'eGovernment in Europa a vantaggio di tutti») allo scopo di ammodernare i servizi pubblici, di orientarli maggiormente alle necessità della popolazione e di aumentare l'efficienza. Nel contempo, ha messo a disposizione per gli anni 2007-2013 in totale 53 miliardi di Euro. La partecipazione e la democrazia elettronica fanno parte delle cinque priorità. Nel quadro del Programma di ricerca FP7 («7th Framework for Research and Technological Development») vengono sostenuti iniziative e progetti nell'ambito della democrazia elettronica, ovvero degli strumenti di democrazia diretta affinché, tramite Internet, i cittadini possano partecipare direttamente alla discussione politica e al processo decisionale pubblici.

Sul piano operativo, l'UE mette a disposizione dei suoi Stati membri vari strumenti online per la partecipazione politica: ad esempio per avviare e presentare petizioni online (www.europetition.eu), per discutere e partecipare al processo di legiferazione in materia di ambiente con l'aiuto di Web 2.0 e dei social network (www.citizenscape.org), e una piattaforma per lo scambio di idee e per le discussioni fra cittadini e parlamentari (www.demosatwork.org).

www.epractice.eu è un sito della Commissione UE che propone esempi di «best practice» alle autorità che vorrebbero migliorare la partecipazione dei cittadini ai processi democratici. Il progetto «Momentum» offre una piattaforma (www.ep-momentum.eu) per il monitoraggio dei progetti di partecipazione elettronica in seno all'UE. Numerosi esponenti del mondo politico, sociale, economico e scientifico sono in contatto fra loro nell'ambito del «Pan European eParticipation Network» (PEP-NET; www.pep-net.eu), un'iniziativa sostenuta dall'economia privata.

Esempi

L'iniziativa tedesca «www.direktzu.de» raccoglie le domande che i cittadini pongono a importanti esponenti della politica e le sottopone alla valutazione degli utenti. Le domande che raccolgono il maggior numero di voti vengono poi sottoposte ai politici interessati. Anche la cancelliera tedesca Angela Merkel ha utilizzato questo canale per comunicare con il pubblico. I titolari di www.direktzu.de hanno cercato di estendere la loro offerta anche alla Svizzera, ma senza successo.

In numerosi Stati europei la petizione elettronica è divenuta un importante strumento per la comunicazione fra i cittadini e le autorità. Emblematico è l'esempio della Germania[90], dove dal 2005 chiunque ha la facoltà di inoltrare attraverso Internet una petizione individuale riguardante una sua questione privata, oppure una petizione pubblica concernente un tema di portata più generale (https://epetitionen.bundestag.de/). Nel 2009 la commissione delle petizioni del Bundestag ha ricevuto 18 861 petizioni, 6724 delle quali tramite Internet. Le petizioni non solo potevano essere firmate per via elettronica, ma anche discusse online. Finora superano il mezzo milione le persone che si sono iscritte per partecipare alle discussioni sulle petizioni. Per inoltrare una petizione o per partecipare al relativo dibattito è necessario iscriversi fornendo un indirizzo di domicilio e un recapito di posta elettronica; l'iscrizione viene subito confermata attraverso una e-mail. Il termine concesso per firmare una petizione è di sei settimane. Le petizioni depositate in rete sono trattate allo stesso modo delle altre. Il pubblico viene informato in Internet del risultato della procedura di petizione. Prima che la petizione venga accettata come petizione pubblica e prima ancora che venga messa in rete, la commissione preposta verifica che le condizioni relative a una petizione pubblica siano soddisfatte. Chi lancia una petizione pubblica viene considerato come il principale autore della stessa. Tutta la corrispondenza necessaria alla procedura di petizione avviene esclusivamente con quest'ultimo. Il suo nome e il suo indirizzo di contatto sono pubblicati assieme alla petizione.

Il sito www.fixmystreet.com è un esempio emblematico di come possa instaurarsi una collaborazione elettronica fra i cittadini e le autorità. Su questo sito gli abitanti della Gran Bretagna possono annunciare danni e irregolarità negli spazi pubblici (graffiti, rifiuti, strade danneggiate ecc.) indicando il

[89] Piano eGovernment per l'iniziativa i2010
http://europa.eu/legislation_summaries/information_society/l24226j_it.htm (agosto 2010)

[90] Deutscher Bundestag, Der Jahresbericht des Petitionsausschusses

punto esatto su una cartina. Gli annunci vengono inoltrati alla competente amministrazione comunale; quando il problema è risolto fixmystreet.com ne informa gli utenti. Questo servizio è offerto dalla fondazione UK «Citizens Online Democracy», che gestisce tutta una serie di servizi online nel settore della comunicazione fra i cittadini, le amministrazioni, le autorità e i parlamenti.

Un servizio analogo a fixmystreet.com è utilizzato nel Land tedesco del Brandeburgo ed è denominato «Maerker». Attraverso di esso i cittadini brandeburghesi possono aiutare il loro Comune a svolgere gli incarichi che gli competono. Essi hanno infatti la possibilità di comunicare, in modo agevole, eventuali problemi infrastrutturali: ad esempio, buche nell'asfalto, discariche clandestine, inutili ostacoli per gli anziani e gli invalidi.
Dal 2004 i tedeschi dispongono anche del sito www.abgeordnetenwatch.de, che permette ai cittadini di comunicare direttamente con i deputati e i candidati al parlamento, nell'intento di migliorare la trasparenza e di stimolare i politici a mantenere le loro promesse.

Negli Stati Uniti, l'Ufficio dei brevetti collabora con il pubblico nell'ambito di un test della durata di due anni relativo alla verifica delle domande di brevetto. Fra il giugno del 2007 e il giugno del 2009 chiunque aveva la possibilità di consultare tali domande sul sito http://peertopatent.org/ e di comunicare se esse contenessero già delle conoscenze brevettate (eventualità che esclude la concessione di un brevetto). Gli impiegati dell'Ufficio dei brevetti vengono in tal modo sgravati in parte dai forti carichi di lavoro. Da allora il concetto del «peer to patent» è stato adottato anche in Australia, mentre si sta pensando di introdurlo in Giappone.

A Friburgo in Brisgovia i cittadini sono stati invitati a partecipare a un progetto pilota, lanciato dalla Città e dalla Landesstiftung Baden-Württemberg, che dava loro la possibilità di esprimere idee e proposte per il preventivo 2009-2010. Sulla base dei dati del 2007, con una calcolatrice installata tutti i partecipanti hanno potuto allestire un preventivo individuale. Il preventivo globale non poteva essere superato; per il resto, potevano ridurre o aumentare le singole voci e motivare le loro proposte nei campi riservati ai commenti. I risultati sono confluiti come parere vincolante nei successivi processi decisionali del consiglio municipale.

In Estonia, la piattaforma «Today I Decide» permette ai cittadini di apportare le loro idee e proposte riguardo a modifiche di legge; queste, dopo esser state discusse dai partecipanti, vengono sottoposte al Ministero competente.

Ad Amburgo, Salonicco, Massa (in Italia) e ad Alston (nella Contea di Cumbria, Regno Unito) sono stati istituiti i cosiddetti «living lab», attraverso i quali ci si prefigge di coinvolgere direttamente nel processo decisionale e legislativo democratico cittadini e gruppi non statali.

In Gran Bretagna, la Open Knowledge Foundation è impegnata dal 2004 per fare in modo che informazioni di ogni genere siano liberamente accessibili e disponibili. Uno dei progetti più significativi è costituito dal sito http://www.wheredoesmymoneygo.org/ : una visualizzazione inedita mostra in quali settori della politica confluiscono i soldi dei contribuenti. Negli Stati Uniti il Center for Responsive Politics gestisce il sito www.opensecret.org attraverso il quale si propone di mostrare in che modo il denaro e le lobby influiscono sulla politica. http://debategraph.org/ è uno strumento per la rappresentazione grafica di dibattiti e linee argomentative; è inoltre un esempio di collaborazione fra nuovi media e media tradizionali, nei settori online e della stampa[91].

Nel 2009 le autorità del District of Columbia (Washington, USA) hanno lanciato un concorso denominato «Apps for Democracy» (http://www.appsfordemocracy.org/). L'obiettivo era quello di trovare delle applicazioni che permettessero l'utilizzo da parte dei cittadini della ricca banca dati del distretto. Per l'occasione sono state sviluppate 47 applicazioni per iPhone, Facebook e Internet. In contropartita di un montepremi di 50 000 dollari, alle autorità sono state proposte applicazioni per un valore complessivo di 2,6 milioni di dollari[92].

Le autorità neozelandesi si sono avvalse della partecipazione elettronica per la revisione della legge sulla polizia del 1958, invitando l'opinione pubblica a partecipare ai lavori di revisione. Per l'occasione è stato utilizzato il software che viene impiegato per Wikipedia, l'enciclopedia on-line. Questo software

---

[91] Si veda al proposito «What next for newspapers?», in «The Independent» del 3 luglio 2009, http://www.independent.co.uk/news/media/press/what-next-for-newspapers-1730951.html (stato: agosto 2010)

[92] Apps for Democracy, Community Edition, http://www.appsfordemocracy.org/about/ (agosto 2010)

permette non solo agli utenti di modificare i testi, ma dà anche loro la possibilità di seguire le varie modifiche e di vedere chi le ha introdotte. La legge «Wiki» sulla polizia è poi stata adottata nel 2008 dal Parlamento. Oggi la polizia neozelandese gestisce un portale (http://www.policeact.govt.nz/) che permette ai bambini di rivolgersi, in caso di necessità, alla polizia. All'indirizzo http://wiki.participation.e.govt.nz/wiki/Main_Page le autorità neozelandesi gestiscono invece una piattaforma interattiva per l'abilitazione degli impiegati dell'amministrazione (informazione, discussione, aiuti ecc.) e per la promozione della partecipazione elettronica.

Nel settore dell'abilitazione va citata, ad esempio, la piattaforma «Demokratiewebstatt», realizzata su incarico del Parlamento austriaco. La piattaforma, destinata ai bambini e ai giovani, si propone come un complemento all'attività svolta dal Parlamento in favore della democrazia[93].

[93] «Parlament für Kinder», sito del Parlamento austriaco http://www.parlament.gv.at/ (agosto 2010)

5 L'influsso di Internet sui diritti popolari. Prospettive future

Analisi dell'utilizzo fino a questo momento

Per potersi pronunciare in merito all'influsso di Internet sull'esercizio dei diritti popolari è opportuno innanzitutto analizzare quanto constatato nei primi 18 anni della sua esistenza in relazione al suo impiego per l'esercizio dei diritti peculiari della democrazia diretta.

	Istituto (+ osservazioni)	**Azioni basate su Internet**		**Fonte**
		con esito positivo	**con esito negativo**	
a	b	c	d	e
1	Referendum	CN LUKAS REIMANN Referendum sui passaporti biometrici 2009	• Revisione del diritto d'autore del 5.10.2007 e diverse altre in precedenza • Utilizzo scarsissimo della lista delle firme www della CaF 2000-2010	http://www.freiheitskampagne.ch/ cfr. LDP art. 60*a*
2	Iniziative popolari		• Iniziativa sulla moratoria per le antenne di telefonia mobile e molte altre successivamente • Utilizzo scarsissimo della lista delle firme www della CaF 2000-2010	FF *2003* 5437 = http://www.admin.ch/ch/i/ff/2003/5437.pdf; in precedenza www.antennenmoratorium. ch (non più attivo) cfr. LDP art. 69*a*
3	Votazioni popolari	BS e GE Svizzeri all'estero (utilizzato al 50% ca.)	finora poco utilizzato dagli Svizzeri in patria	
4	Ricorsi sulla votazione	• 500 ricorsi sulla base del modello Internet relativo alla votazione popolare sul referendum sui passaporti biometrici • 17 ricorsi sulla votazione popolare del 1999 concernente la revisione totale della Costituzione • 21 ricorsi sulla votazione popolare del 2000 concernente i Bilaterali 1		5 ricorsi di governi cantonali al Tribunale federale e ivi decisi con DTF dell'1.10.2009: 1C_241/2009, 1C_245/2009, 1C_253/2009, 1C_257/2009 e 1C_275/2009 GAAC *64*.100-*64*.104 = http://www.vpb.admin.ch/deutsch/doc/64/64.100.html e http://www.vpb.admin.ch/deutsch/doc/64/64.104.html compreso
5	Elezioni del Consiglio nazionale	CN BARBARA SCHMID-FEDERER		NZZ n. 18 del 22.01.2011, 21: «Mit 80 000 Franken, Gratis-PR und viel Einsatz nach Bern»
6	Petizioni	Petizione sull'acqua di Green Cross all'ONU nel 2007		

Complessivamente, le azioni basate su Internet finalizzate a raccogliere firme in occasione di iniziative popolari federali sono rimaste finora piuttosto rare, quelle con esito positivo ancora più rare. Internet *non* si è ancora affermato come canale di comunicazione *a doppio senso*. Non si può escludere che ciò possa ancora accadere a condizione, tuttavia, di apportare diverse modifiche sia sul piano tecnico che su quello sociale. Nei media, in data 7 febbraio 2011, il consigliere nazionale LUKAS REIMANN ha reso noto che intendeva lanciare una nuova iniziativa popolare per la pubblicazione dei redditi dei parlamentari. È difficile immaginare che non si avvarrà delle esperienze maturate con la rete elettronica nell'ambito del referendum contro i passaporti biometrici. In altre parole, *il destino dell'imminente raccolta di firme per quest'iniziativa popolare annunciata, ma non ancora sottoposta a*

esame preliminare, dovrebbe rivelarci quanto affidabile e socialmente solido risulti essere Internet quale base per l'esercizio dei diritti politici.

Sviluppi in atto

Indipendentemente da quanto sopra, la campagna per le elezioni del Consiglio nazionale 2011 dovrebbe essere condotta molto di più in Internet che, com'è stato finora, mediante l'affissione di manifesti e attraverso la stampa. Le PMI di Berna hanno per esempio in mente di presentarsi online alla campagna elettorale 2011, risparmiando sui costi e focalizzandosi maggiormente sugli obiettivi. In questo modo la campagna elettorale risulterebbe in generale meno visibile: le elezioni secondo il sistema proporzionale non richiedono una presenza a tutto campo, ma unicamente la mobilitazione di quella parte di elettorato conosciuta personalmente e su base matematica, sommata a segmenti di elettori definibili ad hoc. In questo senso *il direct mailing elettronico apporta maggiori vantaggi di quanto facciano i manifesti elettorali e le inserzioni nei giornali, più dispersivi*. La differenza tra campagne elettorali secondo il sistema proporzionale e iniziative popolari (un po' meno di quanto accade con i referendum, dove è possibile attivare in modo mirato una rappresentanza di interessi contro l'indesiderata elaborazione del diritto giudiziale) è evidente: iniziative popolari ancora da lanciare non dispongono di una base di dati sufficiente per poter effettuare un confronto con esperienze precedenti. Per le *elezioni del Consiglio nazionale*, invece, sono già disponibili serie di dati, raccolte in diversi anni e atte a effettuare un confronto, che offrono punti di riferimento affidabili per quanto riguarda la località, lo strato sociale, il sesso, l'età o le categorie professionali e consentono di valutare lo sforzo necessario a mantenere o a conquistare un mandato.

Reazioni possibili

In vista di una maggiore utilizzabilità di Internet per l'esercizio dei diritti popolari, da parte politica si è fatto valere a volte l'argomento secondo cui lo strumento faciliterebbe enormemente la raccolta di firme. Sulla base di questa convinzione è stato spesso sollecitato un aumento del numero di firme. A questa valutazione si contrappongono le considerazioni esposte qui di seguito.

A. Aumentare i quorum?

La richiesta di aumentare i quorum deriva dal timore che il contatto diretto semplificato faciliterebbe enormemente la raccolta di firme e che, di conseguenza, un aumento cospicuo di iniziative popolari potrebbe pregiudicare la capacità di assorbimento delle istituzioni. Anche se quest'affermazione risultasse vera, occorre considerare che modificare i quorum dei referendum o delle iniziative popolari significa sottoporre a revisione gli articoli 138, 139 e 141 della Costituzione federale. Aumentare i quorum non porta dunque lontano.

B. Abbreviare i termini di raccolta delle firme

I tre articoli della Costituzione federale menzionati contengono anche i termini di raccolta delle firme per i referendum o le iniziative popolari: 100 giorni per i referendum facoltativi (art. 141 cpv. 1 Cost.), 18 mesi per le iniziative popolari (art. 138 cpv. 1 e art. 139 cpv. 1 Cost.). Soprattutto il termine di raccolta delle firme per le iniziative popolari è quasi un invito a sfruttare i punti deboli del sistema. Più che un aumento dei quorum è lecito attendersi un'abbreviazione dei termini di raccolta delle firme, in particolare nel caso delle iniziative popolari: si aumenterebbe infatti contemporaneamente la *sicurezza del sistema* dal profilo organizzativo. Il tutto potrebbe eventualmente essere accompagnato addirittura da una riduzione del quorum delle firme.

I vantaggi di questa misura non si limiterebbero a ridurre la finestra temporale esposta a potenziali abusi, ma riguardano anche i rischi risultanti dall'elevata mobilità della popolazione, in costante aumento: la libertà economica e di domicilio esige dai lavoratori una maggiore flessibilità. Oggi le persone traslocano molto più frequentemente che nel passato pregiudicando nello Stato federale la possibilità di controllare con precisione la legittimazione al voto dei firmatari di iniziative popolari federali e di garantire in particolare il principio democratico (*one man – one vote*). Abbreviare i termini di raccolta delle firme riduce sensibilmente anche il rischio di avere firme plurime prima e dopo un cambio di domicilio.

C. Utilizzare numeri AVS che non forniscono altre indicazioni come identificatori e istituire le rispettive basi legali

A prescindere da queste misure organizzative, occorre assicurare che sia possibile riconoscere e impedire firme plurime anche alle nuove condizioni con un onere ragionevole, altrimenti simili punti deboli del sistema di controllo possono essere sfruttati in modo mirato. Qualsiasi quorum non avrebbe in tal caso alcun senso.

In questo contesto risulta decisivo quanto il Consiglio federale ha stabilito nel primo rapporto sul voto elettronico del 2002 (e il Parlamento sostiene questa premessa), ossia che il *voto elettronico andrà ad aggiungersi, integrandole, alle altre forme di esercizio dei diritti politici, non a sostituirle*. Per la firma di

referendum e iniziative popolari ciò significa concretamente che ogni avente diritto di voto, dopo l'introduzione della raccolta elettronica di firme, può decidere da sé a tempo debito se vuole *firmare in modo convenzionale o per via elettronica* un'iniziativa popolare federale o il referendum contro una legge federale. Le autorità incaricate di gestire il catalogo elettorale e la Cancelleria federale devono dunque essere in grado di riconoscere, entro un lasso di tempo ragionevole e con un onere sostenibile, se la firma convenzionale o quella elettronica di un avente diritto di voto rappresenta l'unica a favore dell'iniziativa popolare in questione apposta dalla persona interessata e ciò non solo al domicilio della medesima nel momento x, ma in tutto il periodo di raccolta delle firme e su tutto il territorio svizzero.
A questo proposito le soluzioni possibili sono le seguenti:

1. nel catalogo elettorale si aggiungono la data a partire dalla quale l'avente diritto di voto assume il domicilio attuale e il Comune da cui si è trasferito. Se ha assunto il domicilio politico dopo l'inizio del termine di raccolta, all'atto di certificarne la firma si deve annotare che l'avente diritto di voto proviene da quel determinato Comune. Quando si esamina l'iniziativa, occorre verificare se la suddetta persona ha già apposto la propria firma in calce alla medesima nel Comune dov'era domiciliata in precedenza;
2. in caso di cambiamento di domicilio, l'avente diritto di voto riceve il suo estratto dal registro degli abitanti o dal catalogo elettorale da cui risultano tutte le iniziative che ha già firmato. Questa variante presuppone che i cataloghi elettorali siano collegati in rete e che la registrazione dei dati da scambiare sia standardizzata;
3. quando si tratta di certificare o di esaminare un'iniziativa si controlla mediante i cataloghi elettorali collegati in rete se la persona ha già apposto una firma da qualche parte;
4. ora, nel caso di firma (convenzionale o elettronica) di referendum o iniziative popolari, si chiede di comunicare come identificatore personale il numero AVS che non fornisce altre indicazioni. Se il numero AVS e il nome della persona non corrispondono, la firma non è valida.

Le esperienze fatte nel settore convenzionale suscitano un certo scetticismo per quanto concerne le varianti 1-3: se un ufficio omette di effettuare una notifica, qualsiasi controllo risulta illusorio perché è impossibile riconoscere le firme plurime. Le varianti 2-4, dal canto loro, sollevano questioni particolarmente spinose dal profilo della protezione dei dati non essendo in grado di impedire che persone che hanno accesso ai dati allestiscano, per ipotesi, profili personali sensibili.
La variante 3 non risulterà forse possibile senza *utilizzare, come identificatore personale, il numero AVS che non fornisce altre indicazioni*; essa consente tuttavia una possibilità di controllo intercantonale e intercomunale realizzabile unicamente mediante *un catalogo elettorale per gli Svizzeri in Patria e all'estero collegato in rete a livello nazionale e dotato di interfacce standard*. Se quest'analisi è corretta, nel caso della variante 3 s'impongono *modifiche giuridiche soggette a referendum* da effettuare, per logica, *nell'ordine seguente*:

a. completamento della legge federale sui diritti politici affinché tutti i *cataloghi elettorali* – sia quelli per gli Svizzeri all'estero che quelli per gli Svizzeri in Patria che hanno diritto di voto – vengano *armonizzati su tutto il territorio nazionale per quanto concerne il contenuto da spedire e le interfacce* e, a livello dei Cantoni, siano gestiti centralmente oppure integrati e amministrati centralmente; i contenuti saranno gestiti ovviamente in modo decentralizzato (= *gestione del catalogo integrata*);
b. completamento della legge federale sui diritti politici affinché il *nuovo numero AVS che non fornisce altre indicazioni* sia definito come *identificatore personale* anche per la gestione del catalogo elettorale e per il controllo della legittimazione al voto durante l'esercizio dei diritti politici;
c. completamento della legge federale sui diritti politici perché sia *ammessa la firma elettronica in occasione di referendum e iniziative popolari federali*.

Dopo aver allestito un piano tecnico di massima occorre valutare i pro e i contro delle diverse varianti e verificare se sia necessario effettuare ulteriori adeguamenti giuridici. Tutte le varianti presuppongono che i cataloghi siano tenuti correttamente. Vale anche la pena riflettere sul fatto che l'onere organizzativo ed economico debba rientrare entro limiti ragionevoli.

6 Ricerca e sviluppo

Nelle università svizzere esiste un ampio settore di ricerca sulla democrazia. Nel 2005 il Consiglio federale, assieme ad altri cinque nuovi Poli di ricerca nazionali (PRN), ha lanciato il PRN «Le sfide per la democrazia del XXI secolo». La leading house del PRN è insediata nell'Università di Zurigo (*NCCR Democracy*[94]). I lavori di ricerca partono dalle attuali grandi sfide alle democrazie: da un lato vengono messe sempre più in questione le strutture decisionali degli Stati nazionali di fronte alla globalizzazione, alla sovranazionalizzazione e all'integrazione europea in atto, dall'altro i media e la loro logica esercitano un'influenza crescente sulla politica e sui dibattiti pubblici importanti per la democrazia. Il Polo di ricerca nazionale si prefigge sul lungo termine di elaborare proposte volte a migliorare i processi decisionali politici, la formazione politica e la qualità dei rapporti nei media.

Nell'ambito del NCCR si studia in particolare anche l'influsso di aiuti al voto elettronici (smartvote) sul comportamento elettorale:

- un utilizzo intensivo di smartvote aumenta l'interesse per la politica e le conoscenze della medesima e accresce il tasso di partecipazione alle urne?
- Quali ripercussioni hanno gli aiuti al voto elettronici sulla formazione delle opinioni?
- In quale modo diversi sistemi elettorali influenzano le posizioni politiche di un candidato?

Sempre nell'ambito del NCCR è stato analizzato l'influsso di profili e valutazioni di candidati contenuti negli aiuti al voto sulla formazione dell'opinione politica e, di conseguenza, sul risultato elettorale.

Il Berkman Center for Internet & Society, Harvard University, USA, e il centro di ricerca sul diritto dell'informazione dell'Università di San Gallo conducono assieme il progetto di ricerca «digital natives» il cui obiettivo è di comprendere e sostenere i giovani che crescono nell'era digitale (sito del progetto www.digitalnatives.org).

Nel quadro della procedura di selezione dei Programmi nazionali di ricerca (PNR) 2008/09 sono state presentate due proposte per i nuovi PNR, una concernente lo Stato digitale e la società dell'informazione e l'altra le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione con le relative sfide per la Svizzera. Gli uffici rappresentati in seno al comitato di direzione hanno conferito a entrambe una priorità medio-bassa. Durante la fase di selezione la tematica è stata perciò lasciata cadere[95].

Per quanto riguarda i progetti pilota in materia di voto elettronico sono stati redatti diversi rapporti e condotti studi[96]. La ricerca concomitante è invece stata soppressa perché il rapporto costi-ricavi risultava insoddisfacente.

Dal punto di vista della ricerca, la disponibilità dei dati relativi all'utilizzo dei media[97] e all'evoluzione di Internet in Svizzera è insoddisfacente. Secondo Latzer, nonostante l'indiscussa importanza di Internet per la comunicazione sociale, la disponibilità dei dati sull'evoluzione di Internet in Svizzera è ancora carente. Non esistono praticamente dati standardizzati comparabili a livello internazionale e quei pochi rilevati non sono accessibili al pubblico. Gli attuali studi sul lungo periodo concernenti l'evoluzione di Internet in Svizzera (Net-Matrix Base, KommTech, EiAA) lasciano inoltre aperte molte questioni relative per esempio a fiducia, utilizzo della rete in un contesto politico e utilizzo di nuove applicazioni Web 2.0. Ulteriori raccolte di dati e studi si occupano soltanto in modo specifico (tempo, argomento) dell'evoluzione di Internet o non sono condotti da soggetti economici indipendenti, ragion per cui l'accento è posto su punti chiave ben definiti[98].

---

[94] «Herausforderungen für die Demokratie im 21. Jahrhundert». Sito di NCCR Democracy http://www.nccr-democracy.uzh.ch/

[95] Informazione scritta della Segreteria di Stato per l'educazione e la ricerca SER del 9 agosto 2010

[96] Cfr. www.bk.admin.ch > Temi > Diritti politici > Voto elettronico > Documenti

[97] Jarren, Künzler, Puppis, Ledergerber Andreas 2006

[98] Cit. da Latzer Michael, *Projektexposé Word Internet Project - Switzerland (WIP-CH)*, agosto 2010

Negli scorsi anni la Commissione TIC dell'Accademia svizzera delle scienze tecniche (ASST/SATW) si è occupata in modo approfondito del tema riguardante la democrazia e la partecipazione elettroniche. Essa constata che[99]:

- si registra un forte aumento di piattaforme online con componenti atte all'interconnessione sociale;
- gran parte della popolazione – se dispone degli strumenti adatti – può esprimervi la propria opinione e il proprio punto di vista;
- ciò può condurre a nuove forme di partecipazione dei cittadini, ma anche a nuovi tipi di formazione dell'opinione e di processo decisionale politici.

La Commissione propone di mettere gli argomenti democrazia e partecipazione elettroniche nell'agenda della Confederazione alla voce ricerca. Verrà elaborato e messo a concorso un Programma di ricerca nazionale.

Occorre diffondere i risultati delle ricerche in modo sistematico per rafforzare nell'opinione pubblica la consapevolezza e la riflessione sulle forme di partecipazione sia convenzionali sia nuove.

La ricerca non deve limitarsi ad accompagnare lo sviluppo da spettatrice, bensì contribuire, nell'ambito di progetti di applicazione, a mettere tutti i gruppi sociali in grado di utilizzare le nuove applicazioni. La Commissione ritiene infine necessario condurre ricerche anche in relazione alle nuove tecnologie volte a valorizzare e ad elaborare l'informazione. Si tratta per esempio di come riuscire a classificare, raggruppare e rappresentare chiaramente, automaticamente e in funzione del loro contenuto i contributi delle discussioni online a cui partecipano molte persone.

La Commissione per la tecnologia e l'innovazione (CTI), organo federale preposto alla promozione delle medesime, sostiene attualmente due progetti[100] intesi a sviluppare piattaforme per la partecipazione elettronica:

- «E-participation and e-democracy» (prof. Andreas Ladner IDHEAP) [1.8.09-1.1.2011 / 372 096 franchi]

Qui si tratta di perfezionare la piattaforma www.amazee.com, ossia di rafforzarla rendendola più concorrenziale rispetto ad altre grazie a strumenti in grado di concretizzare i risultati delle ricerche. Dal progetto e dall'applicazione dei suoi risultati i ricercatori si aspettano di acquisire conoscenze nel dinamico mercato dei media sociali in rete.

- «E-participation: Development of an Integrated Electronic Participation Platform» (prof. Yassin Azis Rekik, Haute Ecole Arc Ingénierie, St. Imier) [1.11.08-1.11.09 / 167 100 franchi]

Questo progetto intende mettere a punto una piattaforma di supporto alla partecipazione elettronica tra i cittadini e le autorità e viceversa. Si tratta di rendere possibili petizioni, consultazioni e votazioni/elezioni elettroniche.

Le decisioni di sostenere entrambi i progetti sono state prese senza consultare previamente la Cancelleria federale: un chiaro segnale che occorre migliorare il coordinamento in seno all'Amministrazione federale.

[99] «Die Feststellungen und Vorschläge zur Forschung»; cfr. SATW 2009

[100] Sistema informativo Aramis http://www.aramis.admin.ch/ (agosto 2010)

7 Basi giuridiche

Nella sua decisione del 5 dicembre 2008 il Consiglio federale ha incaricato il DATEC di esaminare entro il 2009, assieme al DFF, al DFI, al DFGP, alla CaF e all'IFPDT, in che modo sia possibile consolidare le basi giuridiche necessarie per realizzare efficacemente la Strategia per una società dell'informazione in Svizzera. Nel suo rapporto[101] il gruppo di lavoro è giunto alla conclusione che, per proseguire l'attuazione dei progetti eHealth, e-government, firma elettronica e trattamento di dati e documenti elettronici/GEVER, è necessario intervenire ancora per consolidare le basi giuridiche, per esempio negli ambiti della protezione e della conservazione dei dati o dell'identificazione sicura degli utenti di un sistema informatico in un ambiente elettronico. Occorre sviluppare inoltre metodi adeguati per valutare in tempo eventuali bisogni di regolamentazione in campo informatico. Per voto elettronico, memopolitica e Server svizzero per l'educazione educa.ch il gruppo di lavoro ha ritenuto che non ci fosse bisogno di intervenire ulteriormente in aggiunta ai lavori già in corso o programmati. L'11 giugno 2010 il Consiglio federale ha presso atto dei risultati e ha incaricato il DFGP di accertare la necessità concreta di regolamentazione a livello di legge e di ordinanza nel settore della società dell'informazione.

In considerazione della democrazia e della partecipazione elettroniche, nel rapporto è stato constatato che le basi giuridiche per il progetto di voto elettronico sono sufficienti e saranno tempestivamente adattate non appena se ne individuerà la necessità in funzione degli sviluppi o a seguito dell'inizio di una delle fasi successive del progetto.

Se *a complemento delle forme già esistenti* si dovesse introdurre la raccolta di firme elettronica, le autorità incaricate di gestire il catalogo elettorale e la Cancelleria federale devono essere in grado di verificare che ogni persona abbia firmato un'unica volta. A tal fine esistono diverse soluzioni possibili, come esposto nel capitolo cinque. Se il controllo avviene sulla base di *un catalogo elettorale per gli Svizzeri in Patria e all'estero collegato in rete a livello nazionale e dotato di interfacce standard,* s'impongono almeno le modifiche legislative soggette a referendum da effettuare nell'ordine seguente:

a. completamento della legge federale sui diritti politici affinché tutti i *cataloghi elettorali* - sia quelli per gli Svizzeri all'estero che quelli per gli Svizzeri in Patria che hanno diritto di voto - vengano *armonizzati su tutto il territorio nazionale per quanto concerne il contenuto da spedire e le interfacce* e, a livello dei Cantoni, siano gestiti centralmente oppure integrati e amministrati centralmente; i contenuti saranno gestiti ovviamente in modo decentralizzato (= *gestione del catalogo integrata*);
b. completamento della legge federale sui diritti politici affinché il *il nuovo numero AVS che non fornisce altre indicazioni* sia definito come *identificatore personale* anche per la gestione del catalogo elettorale e per il controllo della legittimazione al voto durante l'esercizio dei diritti politici;
c. completamento della legge federale sui diritti politici perché sia *ammessa la firma elettronica in occasione di referendum e iniziative popolari federali*.

Attualmente non è possibile prevedere in quale misura s'impongano attività o modifiche legislative per realizzare procedure di partecipazione informali.

[101] Consolidamento della basi giuridiche. Rapporto del gruppo di lavoro interdipartimentale sui risultati del mandato di verifica

8 Conclusione

Come accade in economia, anche nel sistema politico tutti i «processi democratici» sono soggetti a continui adeguamenti e modifiche causati dall'enorme e rapido sviluppo di Internet in questi ultimi anni. Il processo politico si può suddividere in quattro fasi: avvio, formulazione, attuazione, valutazione. Seguendo queste fasi si nota come i nuovi sviluppi della rete si ripercuotono sul processo politico. Il politologo Philipp Müller ha rappresentato il fenomeno nel modo seguente[102]:

- nella fase d'avvio la popolazione può essere (e sarà) coinvolta maggiormente nella fissazione dell'agenda politica. Impiegando piattaforme basate su Internet – come software per forum, blogging e social network – è cambiato il modo di discutere progetti politici importanti per l'amministrazione. Questo sviluppo è destinato a continuare: nuove concezioni online e offline di manifestazioni faranno parte del repertorio standard delle istanze politiche decisionali;
- nella fase della formulazione un software collaborativo permette ai diversi partecipanti di lavorare assieme alla codifica dell'operato dello Stato;
- nella fase dell'attuazione un software contribuirà a migliorare le fasi di lavoro. Processi aperti offrono così la possibilità di coinvolgere esperti esterni quando si tratta di attuare misure amministrative;
- nella fase di valutazione basi di dati liberamente accessibili, fondate su formati di file aperti, offrono ai cittadini la possibilità di valutare in modo molto più semplice e allo stesso tempo più efficace.

Al potenziale consistente in una partecipazione e una trasparenza maggiori si aggiungono la sfida rappresentata dalla marea di informazioni e il trasferimento della discussione pubblica dai media classici sulla rete, sui blog e sui social network, in «partiti» virtuali temporanei. Da non sottovalutare inoltre i rischi derivanti da abusi e criminalità informatica vera e propria.

I media professionali avranno un ruolo importante per la formazione delle opinioni anche nel settore online. Salgono tuttavia sempre di più alla ribalta nuovi fornitori di prestazioni della democrazia che impiegano tecnologie web e configurano il loro modello organizzativo attorno all'interconnessione innovativa tra informazione politica, comunicazione e interazione.

Lo Stato dovrebbe tenerne conto quando concepisce la sua politica d'informazione e di comunicazione.

Il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa raccomanda a tutti gli Stati membri di approfittare delle opportunità offerte dalla democrazia elettronica per rafforzare la medesima, le istituzioni e i processi democratici. L'UE sostiene la sperimentazione e lo sviluppo di nuove forme di collaborazione tra cittadini e autorità con risorse considerevoli. In Svizzera, l'Accademia svizzera delle scienze tecniche (ASST) promuove un programma d'incentivazione per valutare nuovi modelli di partecipazione e per perfezionare assieme ai cittadini in modo innovativo e creativo la procedura di partecipazione democratica.

«Le possibilità di partecipazione politica devono stare al passo con le abitudini di vita dei cittadini in continuo mutamento»[103], ha detto nel 2008 Christoffel Brändli, allora presidente del Consiglio degli Stati. Per le autorità vale lo stesso. Il Consiglio federale ne tiene conto con le strategie per una società dell'informazione in Svizzera, con il voto elettronico e con la strategia di Governo elettronico Svizzera: nel prossimo futuro tutti i più importanti processi dello Stato dovranno poter essere svolti anch'essi elettronicamente. Non sono invece ancora disponibili l'esecuzione e la valutazione elettroniche di procedure di consultazione e audizioni.

Governo e democrazia elettronici come strumenti per modernizzare l'amministrazione e ridurre le spese procedurali: questo concetto da solo risulta troppo limitato. La diffusione di Internet suscita speranze di maggiore trasparenza, di trasferimento di poteri dalle istituzioni alle reti, di una partecipazione più intensa dei cittadini e di un rafforzamento delle istituzioni e dei processi

[102] Müller, Philip, «Government 2.0 als Instrument strategischen Handelns», in Habbel/Huber 2010

[103] Da un discorso del presidente del Consiglio degli Stati Christoffel Brändli al congresso dell'Associazione dei Senati d'Europa, Vienna 17 aprile 2008 http://www.parlament.ch/d/dokumentation/reden/reden-archiv/reden-2008/rede-srp-braendli-2008-04-17/Seiten/default.aspx (agosto 2010)

democratici. Nelle amministrazioni di tutti i livelli statali emerge una certa insicurezza su come procedere con i diritti degli utenti di Internet e con le possibilità di collaborazione informale online tra cittadini e autorità. «Attuare progetti di questo genere spesso non è affatto intuitivo e non corrisponde alla logica adottata attualmente nella politica e nell'amministrazione», scrive Müller. Le autorità devono imparare

- a fornire agli attori di questi processi le informazioni necessarie attraverso i canali giusti e in forma adeguata,
- a ricevere le richieste dei cittadini online e ad elaborarle in modo appropriato,
- a collaborare in rete con esperti e cittadini esterni all'amministrazione,
- a recepire i risultati dei processi partecipativi nella società per elaborarli senza soluzione di continuità, a collaborare ai processi partecipativi via web, a dare loro il via online nel caso in cui ciò contribuisse a risolvere il problema.

Aumentare l'attuazione di processi partecipativi mediante le autorità per risolvere compiti di natura politica significa ampliare il sistema di partecipazione democratica vigente in Svizzera. Se le autorità vogliono o devono accelerare quest'evoluzione è una decisione politica da prendere prima di creare le condizioni giuridiche e tecniche atte allo scopo.

Fonti

Strategie e rapporti del Consiglio federale e dell'Amministrazione federale

Strategia del Consiglio federale per una società dell'informazione in Svizzera. FF **2006** 1755

Rapporti annuali del Comitato interdipartimentale Società dell'informazione (CI SI) http://www.bakom.admin.ch

- *IDA IG 2010 = Zum Stand der Informationsgesellschaft in der Schweiz. Bericht des Interdepartementalen Ausschusses zur Umsetzung der bundesrätlichen Strategie Informationsgesellschaft*, febbraio 2011
- *IDA IG 2009 = Zum Stand der Informationsgesellschaft in der Schweiz. Bericht des Interdepartementalen Ausschusses Informationsgesellschaft (IDA IG) zuhanden der Konferenz der Generalsekretäre*, febbraio 2010
- CI SI 2008 = Rapporto del Comitato interdipartimentale Società dell'informazione 2006-2008 sull'attuazione della Strategia del Consiglio federale per una società dell'informazione in Svizzera, dicembre 2008

Rapporto sul voto elettronico: le opportunità, i rischi e la fattibilità dell'esercizio dei diritti politici per via elettronica, 9 gennaio 2002, FF **2002** 567

Rapporto sui progetti pilota in materia di voto elettronico, 31 maggio 2006, FF **2006** 5015

Strategia di e-government Svizzera, approvato dal Consiglio federale il 24 gennaio 2007 http://www.egovernment.ch/it/grundlagen

UFCOM, Ricerca nel campo dei mass media - Contributi e studi http://www.bakom.admin.ch/themen/radio_tv/01153/01156/01163/index.html?lang=it (stato: agosto 2010)

- Trappel Josef, Uhrmann Caroline, *Online-Medien zwischen Service public und Geschäft*, Zurigo, ottobre 2006
- Jarren Otfried, Künzler Matthias, Puppis Matthias, Ledergerber Andreas, *Strukturdaten des schweizerischen Mediensystems*, Zurigo, marzo 2006

UFCOM 2009 = Sicurezza e fiducia. Rapporto di base sulla sensibilizzazione della popolazione e delle PMI a favore di un impiego delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) consapevole e conforme alla legge, UFCOM, dicembre 2009

UFCOM 2010 = Progetto «Sicurezza e fiducia» per la sensibilizzazione della popolazione e delle PMI su un impiego delle TIC consapevole e conforme alla legge, UFCOM, marzo 2010

Statistica Svizzera, Société de l'information - Indicateurs (in francese) http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/de/index/themen/16/04/key/approche_globale.html (stato: agosto 2010)

Jordi Stefan, *Die Anwendung partizipativer Verfahren in der Entsorgung radioaktiver Abfälle*, Berna, Ufficio federale dell'energia, 2006 (riassunto in francese) http://www.bfe.admin.ch/php/modules/publikationen/stream.php?extlang=de&name=de_602449185.pdf (stato: agosto 2010)

Boxer Philip, Hans Sassenburg, *The Swiss eGov Case: «Metadata 2010»*, Berna, Cancelleria federale, gennaio 2010

Lenk Klaus, Schuppan Tino, Schaffroth Marc, *Vernetzte Verwaltung – Organisationskonzept für ein föderales E-Government Schweiz*, eCH-White Paper, giugno 2010

Altre fonti

Recommandation CM/Rec (2009)1 du Comité des Ministres aux Etats membres sur la démocratie électronique (adoptée par le Comité des Ministres le 18 février 2009, lors de la 1049e réunion des Délégués des Ministres), http://www.coe.int/t/dgap/democracy/activities/ggis/cahde/default_FR.asp? (agosto 2010)

TA-SWISS 2009 = *Sfida Internet. Analisi dei temi e degli interrogativi principali*, opuscolo informativo del Centro per la valutazione delle scelte tecnologiche, Berna 2009

SATW 2009 = SATW ITC Commission, *Digital Inclusion: Direct Democracy & e-Participation*, dicembre 2009. www.ict-21.ch/com-ict/IMG/pdf/mun200903.pdf (stato: agosto 2010)

Deutscher Bundestag, *Der Jahresbericht des Petitionsausschusses*, edizione 2010. http://www.bundestag.de/bundestag/ausschuesse17/a02/Docs/PetJahresbericht2009.pdf (stato: agosto 2010)

Jahrbuch 2010. Qualität der Medien, pubblicato dal Forschungsbereich Öffentlichkeit und Gesellschaft/Universität Zürich (fög), Schwabe Verlag, Basilea 2010. www.qualitaet-der-medien.ch (stato: agosto 2010)

KommTech-Studie 2010. Informationen zur Nutzung von Geräten für Individual- und Massenkommunikation, Publica Data AG & Interessengemeinschaft elektronische Medien IGEM. Nel novembre del 2009 sono state interrogate 2500 persone, a partire dai 15 anni di età, di tutte le regioni linguistiche della Svizzera. http://www.publicadata.ch/uploads/media/Brosch%C3%BCre_KommTech2010.pdf (stato: agosto 2010)

Blum Roger, Meier Peter, Gysin Nicole (a cura di), *Wes Land ich bin, des Lied ich sing? Medien und politische Kultur*, Haupt Verlag, Berna/Stoccarda/Vienna, primavera 2006

Gasser Urs, Thurmann James M., Stäuber Richard, Gerlach Jan, *Internet & Democracy: A Swiss Perspective*, 2009 (bozza, traduzione CaF)

Elliott Janice, Heesterbeek Sara, Lukensmeyer Carolyn J., Slocum Nikki, *Leitfaden partizipativer Verfahren. Ein Handbuch für die Praxis*, Bruxelles/Vienna 2006, versione tedesca: Institut für Technikfolgen-Abschätzung (ITA) der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, http://epub.oeaw.ac.at/ita/ebooks/Leitfaden_pTA_DE_Feb06.pdf (stato: agosto 2010)

Ladner Andreas, Felder Gabriela, Fivaz Jan, *More than toys? A first assessment of voting advice applications in Switzerland*, IDHEAP Working Paper 2/2008

Ladner Andreas, Pianzola Joëlle, *Do Advice Applications Have an Effect on Electoral Participation and Voter Turnout? Evidence from the 2007 Swiss Federal Elections*, s.d., messo a disposizione dagli autori

Moreira Ana Maria, Möller Matthias, Gerhardt Gregory, Ladner Andreas, *E-Society and E-Democracy*, documento presentato all'eGovernment-Symposium, Berna 2009

Moreira Ana Maria, Gerhardt Gregory, Möller Matthias, Ladner Andreas, *Swiss Democracy on the Web 2010*, «Cahier de l'IDHEAP 259/2010» http://www.amazeelabs.com/sites/default/files/Swiss_Democracy_on_the_Web_2010.pdf (gennaio 2011)

Bonfadelli Heinz, UNIVOX I H Medien / Kommunikation 2006/2007, Trendbericht, Zurigo, http://www.gfs-zh.ch/?pid=7 (agosto 2010)

Longchamp Claude, Bucher Matthias, *Forschungsbericht VOX-Trend Legislatur 2003-2007, Neuerungen und Konstanz in der Mediennutzung, Regierungsvertrauen und Werthaltungen in der Legislatur 2003-2007*, aprile 2008, http://www.polittrends.ch/vox-trend-9903/vox-trend-forschungsbericht.php (agosto 2010)

Longchamp Claude, Bucher Matthias, Ratelband-Pally Silvia, *VOX-Trendberichterstattung für die Legislatur 2003-2007*, Berna, febbraio 2008 http://www.polittrends.ch/pub/Forschungsbericht_VOX-Trend_0307.pdf (agosto 2010)

Longchamp Claude, Golder Lukas, Agosti Stefan, *Internetnutzung wird in Abstimmungskämpfen zu relevantem Faktor, Bericht zur VOX-Trend-Berichterstattung für das Jahr 2009*, Berna, marzo 2010 http://www.polittrends.ch/pub/VOX-Trendbericht_2009.pdf (agosto 2010)

Möckli Daniel, Wenger Andreas, 2009, *SIPOL WEB. Öffentliche Plattform zum Sicherheitspolitischen Bericht*, rapporto finale del Center for Security Studies (CSS) del PF Zurigo, www.sipol09.ethz.ch (stato: agosto 2010)

Palfrey John, Gasser Urs, *Generation Internet*, Hanser, Monaco di Baviera 2008

Schubert Klaus, Martina Klein, *Das Politiklexikon 4.*, edizione aggiornata, Bonn, Dietz 2006

Smith Aaron, Lehman Schlozman Kay, Verba Sidney, Brady Henry, *The Internet and Civic Engagement, Pew Internet & American Life Project*, Washington, settembre 2009
http://pewinternet.org/Reports/2009/15--The-Internet-and-Civic-Engagement.aspx (agosto 2010)

Zimmermann Patricia, *Mitgliederschwund in den politischen Parteien? Sozio-strukturelle Determinanten abnehmender Mitgliederzahlen in politischen Parteien*, Zurigo, ottobre 2002
http://socio.ch/movpar/t_pzimmermann.htm#2.3